GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancamento.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 8,10 pom. — Il Comitato direttivo della *Federazione Cavour*, composto dei delegati delle Associazioni federate, oggi adunato per la seconda volta sotto la presidenza del marchese Alfieri di Sostegno, ha provveduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. Riuscirono eletti: Alfieri, Bonghi, Chimirri, Carmine, Gabelli, Colombo, Facelli, Scialoia, De Cesare. Il nuovo Consiglio provvederà all'organizzazione delle Associazioni liberali monarchiche secondo il programma della Federazione.

— Ieri all'on. Bonghi è toccato un doloroso incidente, ma fortunatamente senza gravi conseguenze. Egli saliva sopra una scala mobile nella sua biblioteca onde riordinare alcuni libri, quando gli scivolava un piede, ond'egli cadeva malamente a terra producendosi alcune ammaccature al braccio destro non gravi.

— Alla Corte d'assise, dove si svolge il processo pei fatti anarchici dell'8 febbraio 1889, stamane è cominciata l'audizione dei testimoni. Fra questi vi ha quell'ispettore Battirelli a cui fu addossata la maggiore responsabilità, non avendo egli saputo frenare in tempo i disordini, arrestando le orde devastatrici al ponte di Ripetta, dov'egli era comandato. All'entrare di questo testimonio nella sala si nota un movimento di curiosità. Il Battirelli è un vecchietto canuto, ancor vegeto. Verrà interrogato domani. Oggi sono stati interrogati vari negozianti, le cui vetrine furono messe a sacco, e i quali raccontano le varie scene con una certa animazione, affermando di avere sofferto gravi danni. L'orologiaio Ulmann afferma che quando lo sciame dei dimostranti si presentò davanti al suo negozio, era capitanato da un signore vestito di nero con la catena d'oro (!). Non riconosce però quel tale fra gli arrestati.

La seduta seguita senza niun incidente.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,35 pom. — Alla Camera di quest'oggi non abbiamo avuto incidente alcuno; i deputati invece si mostrarono molto impazienti. Fu notata anche un po' di confusione per il grande numero di emendamenti presentati. Domani si dovevano svolgere le interpellanze sulla politica africana, ma fino da ieri si era accordato di rinviare le interpellanze allo scopo di non interrompere la discussione sulla legge per la circoscrizione giudiziaria. Infatti la proposta in questo senso fatta quest'oggi non ha suscitato opposizione alcuna.

Domani si esaurirà la discussione sulla riforma della circoscrizione giudiziaria, e forse lunedì sarà anche finita la discussione dei provvedimenti sulla magistratura.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma i Comuni di Bifreddo e Faetto (Pinerolo).

— Il Re ricevette in udienza il ministro Finali, e cav. Ustoller e il cav. Allocatelli, i quali gli recarono, a nome della popolazione di Cesena, un indirizzo di condoglianza per la morte del principe Amedeo. L'indirizzo porta 800 firme. La pergamena è rinchiusa in un'elegante *peluche*. Il Re accolse con gratitudine la prova di affetto, ricordando il soggiorno di Amedeo a Cesena, nonchè la sua gita all'epoca delle grandi manovre. Incaricava la Rappresentanza di ringraziare la cittadinanza.

— Alla Commissione pel progetto sugli infortuni del lavoro nella seduta plenaria l'on. Luzzatti sostenne la necessità di rifare il progetto, reputandolo insufficiente per garantire la responsabilità civile. Parlarono in vario senso gli onorevoli Odescalchi, Chimirri, Fagiuoli, Florenzano. Si deliberò poscia di passare alla discussione degli articoli.

Le condizioni delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura, per mezzo dell'ufficio centrale di meteorologia, la campagna si mantiene in buone condizioni. Il gelo ed il freddo, quantunque abbiano interrotto in qualche luogo i lavori campestri, pure sono stati molto vantaggiosi, arrestando il precoce sviluppo della vegetazione. Continuano i lavori di potatura; quelli della vite sono molto inoltrati. È cominciata la semina della canapa, dell'avena e di altri cereali. Si raccolgono gli agrumi nel Meridionale. Procede bene la fioritura delle piante ed alberi fruttiferi; però in Sicilia il mandorlo fu nuovamente danneggiato dal vento. Nelle Marche e nella Capitanata si desidera la pioggia. A Lanusei (Cagliari) le fortissime pioggie hanno arrecato danni alle campagne.

Una riunione del Consiglio amministrativo delle Mediterranee.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 10,50 ant. — Il Consiglio d'amministrazione della Società ferroviaria delle Mediterranee tenne ieri sera una seduta. Dei consiglieri di Torino erano presenti Casana, Frescot, Malvano, Marsaglia.

Su proposta del direttore si rielessero gli arbitri attuali, i quali sono chiamati a risolvere gravi e delicate questioni.

Il direttore spiega il ritardo nella compilazione degli elenchi per le promozioni degli impiegati, ritardo dovuto allo stato sanitario del personale incaricato di compilarli. Comunica poi che la Commissione fissò a lire 680,000 la somma complessiva degli aumenti ed a lire 50,000 quella delle gratificazioni, e chiede che per ragioni di brevità sia dato un mandato di fiducia alla presidenza della Commissione affinchè ripartisca la somma suddetta.

Il direttore ragguaglia in seguito il Consiglio stesso sul nuovo regolamento relativo alla Cassa pensioni, e con molti argomenti fa rilevare che, nel mentre si è imposto alla Società un nuovo onere, si migliorò la condizione di tutti gli agenti ferroviari; che del resto la facoltà dell'opzione esclude qualsiasi possibilità di danno.

Il consigliere Malvano interroga il direttore sul ritardo nella costruzione della stazione di Valdocco in Torino. Il direttore risponde che il ritardo proviene da ciò che il Governo diede ordine esplicito di sospendere qualsiasi nuova opera importante una spesa e che appena si abbiano fondi si ripiglieranno le pratiche per le ulteriori espropriazioni.

La crisi comunale a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 9,15 ant. — Si dice che l'intiera Giunta, dopo la discussione del Consiglio comunale di ieri sera, presenterà al sindaco le sue dimissioni. Ricordate che l'assessore pei lavori pubblici, marchese Pepe, erasi dimesso biasimando gravemente i criteri dell'amministrazione.

Ieri sera discutendosi le sue dimissioni, il Pepe fece al Consiglio dichiarazioni anche più gravi. Disse che egli presenterà alla Commissione d'inchiesta pel disastro dell'Arenaccia documenti comprovanti quanto affermò.

Il Consiglio, dovendo nominare altro membro di tale Commissione, nominò allora il Pepe a grande maggioranza.

Questa elezione significava un aperto voto di sfiducia verso la Giunta. Tutti desiderano che la nuova Giunta adotti altra condotta verso la Società pel risanamento. Si prevede che il sindaco troverà non poche difficoltà a formare la nuova Giunta.

I patrioti ungheresi contro l'erezione di un monumento ad Andrassy.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3 pom. — Il partito che fa capo a Kossuth voterà contro l'erezione del monumento al testè defunto Andrassy. Come i lettori sanno, già altre opposizioni si sono mostrate in seno alla Commissione.

Il Principe di Napoli.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 8 pom. — A Belgrado per onorare il Principe di Napoli che si recherà colà si darà uno splendido banchetto ufficiale. Il re Milano annunzia il suo arrivo per la metà di marzo, ma la Reggenza gli rispose che crede inopportuna la sua venuta.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Principe di Napoli si recò stamane a Maratona ad onta del cattivo tempo e ritornò pel pranzo alla Legazione italiana, che ebbe luogo alle 8,30 pom. Il Principe partirà domani col *Savoia* per recarsi a visitare le miniere Laurium.

Italiani e inglesi in Africa.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,14 pom. — Qui continuano ad essere oggetto di vivo interessamento le operazioni degli italiani in Africa. La stampa si occupa del *Libro Verde*, pubblicato ieri a Roma, e riguardante la occupazione di Asmara e di Keren. Intanto si suppone che i telegrammi pubblicati dal *Times* e dallo *Standard*, circa la pretesa ingordigia (?) degli italiani in Africa abbiano una origine unica dalla malevole intenzione di qualcuno di creare discordie fra i due Governi dei due paesi amici. L'Inghilterra non può dimenticare di essere stata lei a chiamarci in Africa perchè le rendessimo il servizio di tenerle sicure e tranquille le coste eritree. Sorprende pertanto che i giornali, i quali hanno nome di essere i portavoce del Governo e di amici degli italiani, raccolgano e spargano simili notizie. Qui si ritengono pure infondate le dicerie telegrafate da Londra al *Corriere di Napoli* circa la pretesa defezione di re Menelik.

La Bulgaria e l'influenza moscovita.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Secondo il *Daily News* ad Odessa corre voce che lo tsar, in seguito agli incidenti dell'affare Panitza, ha manifestato il suo malcontento per gl'intrighi panslavisti in Bulgaria e metterebbe fine allo zelo intempestivo di agenti irresponsabili. Secondo il *Times*, dicesi a Cettigne che il principe del Montenegro visiterà il sultano a marzo e recherebbesi anche a Belgrado. La visita di Belgrado è considerata a Vienna importantissima.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La ingerenza estera essendosi constatata nell'affare Panitza, Stambuloff in conversazioni con diversi personaggi lascia intravedere la possibilità di passi della Bulgaria presso le Potenze allo scopo di provocare il riconoscimento del principe e mettere così un termine alla situazione attuale. Poichè risulta evidente che, finchè la situazione attuale continua, la porta rimane aperta a disordini nel paese. Sperasi che le Potenze, desiderando il mantenimento della pace ed il consolidamento della penisola balcanica, comprenderanno l'urgenza e la necessità del riconoscimento dello stato attuale della Bulgaria.

Una riunione di deputati repubblicani.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,30 pom. — Ieri ha avuto luogo una grande riunione di deputati repubblicani nella grande sala delle feste del palazzo Borbone. Tutte le gradazioni del partito repubblicano erano rappresentate. Intervennero quasi tutti i ministri, compreso il presidente Tirard il quale si scagionò dall'accusa mossagli di essere venuto alla riunione per avere alleata la maggioranza a fine di poter conservare il portafoglio. Dopo questa dichiarazione Tirard parlò dei trattati di commercio; affermò essere infondate le preoccupazioni che la vicinanza della scadenza dei trattati e la mancanza di lavori preparatorii potrebbero ispirare. Tutto è disposto affinchè le cose procedano nel modo migliore. Venendo a parlare della politica disse, che nel provvedere alle necessità economiche non bisogna dimenticare i rapporti esteriori, che hanno pure una grande influenza sull'avvenire del paese. Affermò la Francia non essere isolata, ed il Governo pronto a dare spiegazioni su questo riguardo. Tirard fu vivamente applaudito.

Camera rumena.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La Camera approvò con voti 68 contro 34 una mozione secondo cui i deputati dovranno optare fra gli impieghi salariati e il mandato alla Camera. Le Camere furono prorogate fino al 15|27 marzo.

Bismarck e l'imperatore.
Emin-pascià — Il borgomastro di Berlino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Times* da Vienna crede sapere che il disaccordo reale fra Bismarck e l'imperatore è confermato. Bismarck erasi dimesso da tutte le sue cariche martedì. Soltanto fu deciso a restare dopo una conversazione lunga ed animata coll'imperatore. Il corrispondente soggiunge che il reggente di Baviera e il granduca di Baden informarono l'imperatore che non dividevano le sue vedute sull'attitudine da tenersi riguardo al socialismo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Secondo la *Politische Nachrichten*, l'imperatore diresse la discussione della sezione del Consiglio di Stato di mercoledì; assistette poscia nella sala attigua alla colazione, intrattenendosi affabilmente con tutti i membri, mentre Bismarck per affari pressanti aveva lasciato il Ministero.

Ieri l'imperatore assistette alla seduta del Consiglio di Stato, donde è uscito alle 6,40.

— Secondo la *Politische Nachrichten*, contrariamente alle voci avventurose riguardanti Emin-pascià, non trattasi di conquiste, ma semplicemente di utilizzare la sua grande esperienza per gli interessi tedeschi nell'Africa orientale.

— Forckenbeck fu rieletto borgomastro di Berlino.

I socialisti monarchici!

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 8,30 pom. — Vi ricordate che fu molto notato il silenzio dei socialisti sui famosi rescritti imperiali e come mai durante la campagna elettorale da quelli sostenuta se ne sia fatta una discussione seria. Ora telegrafano da Brunswick che uno dei capi socialisti più importanti, il deputato Liebknecht ha tenuto un discorso veramente nuovo ed ha fatto dichiarazioni degne della maggiore considerazione. Secondo il dispaccio, Liebknecht avrebbe dichiarato che tutti i socialisti sono pronti a seguire l'imperatore, e che Guglielmo II avrà dietro lui un milione e mezzo di socialisti decisi a sostenerlo nella lotta intrapresa per riformare gli abusi della società capitalista attuale.

Erberto Bismarck a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,30 pom. — Si annuncia il prossimo arrivo a Parigi del conte Erberto Bismarck, il quale si fermerà alcuni giorni nella capitale francese prima di recarsi a Nizza, dove deve raggiungere alcuni suoi amici intimi, fra cui il barone Greiner e il barone Hans de Bleichroeder.

Il conte Erberto sarà accompagnato dal barone di Holstein, ex-segretario del principe Bismarck, e attualmente consigliere intimo al Ministero degli affari esteri.

Un dispaccio berlinese dice che il viaggio di Erberto Bismarck è motivato da un raffreddamento prodottosi nei rapporti dell'imperatore e del conte; quest'ultimo infatti avrebbe fatto all'imperatore delle osservazioni in merito ai suoi progetti economici.

COSE DI FRANCIA.
L'interpellanza Laur — Al Senegal — I delegati alla Conferenza di Berlino — Il dazio sul grano turco — Il nuovo ambasciatore a Roma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'interpellanza di Laur sulla partecipazione della Francia alla Conferenza di Berlino si rinvierà probabilmente, a richiesta di Spuller, a giovedì.

— Si smentisce la voce d'invio di rinforzi al Senegal.

— Risulta dai negoziati in corso fra i diversi Gabinetti che parecchie Potenze partecipanti alla Conferenza di Berlino, e segnatamente la Francia, daranno ai loro rappresentanti poteri limitati, per modo che qualora fossero sollevate certe questioni, come il disarmo, essi ricuserebbero di discuterle, non essendo autorizzati a farlo.

Burdeau, deputato di Lione ed ex-relatore pel bilancio 1890, venne nominato delegato di Francia alla Conferenza di Berlino. Herbette, ambasciatore di Francia a Berlino, sarà il secondo delegato; il terzo probabilmente sarà Francis Charmes.

— Faye espose alla Commissione delle dogane le ragioni pelle quali credeva di dovere combattere il dazio di 3 franchi sul granoturco. Egli ritiene che un dazio di L. 1 50 sarebbe sufficiente e preferirebbe anzitutto che si aggiornasse la questione sino all'esame della tariffa generale.

— La nomina di Billot ad ambasciatore a Roma sarà firmata martedì da Carnot.

La circolare per la Conferenza operaia di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *Reichsanzeiger* pubblica il testo della circolare per la convocazione della Conferenza onde regolare la questione del lavoro negli stabilimenti industriali e nelle miniere, e diretta dalla cancelleria, d'ordine dell'imperatore, agli ambasciatori tedeschi a Londra, Parigi, Roma, Vienna, Berna, Bruxelles, Aja, Copenaghen e Stoccolma affinchè venga consegnata ai rispettivi Governi.

La circolare dice: Poichè trattasi di questioni senza importanza politica, esse sembrano tali da potere essere principalmente esaminate da uomini tecnici. Il programma comprende: il regolamento del lavoro nelle miniere, il lavoro della domenica, il lavoro dei fanciulli, il lavoro degli adolescenti e delle donne. Propone una serie molto particolareggiata di questioni su tale argomento.

Inoltre il programma comprende i seguenti quesiti: se debbano stabilirsi disposizioni per l'esecuzione della sorveglianza sulle prescrizioni deliberate dalla Conferenza; se debbano tenersi Conferenze a certi intervalli da parte dei rappresentanti dei vari Stati.

L'Inghilterra e la Conferenza operaia di Berlino.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Camera dei Comuni.* — *Cunningham Graham* domanda se è esatto che i delegati inglesi alla Conferenza di Berlino abbiano ricevuto l'ordine di non discutere la questione della limitazione internazionale delle ore di lavoro per gli adulti, mentre i rappresentanti degli altri paesi sono autorizzati a farlo.

Fergusson risponde non esservi trattato un simile accordo. Soggiunge che è pervenuto un programma particolareggiato per la Conferenza. Dopo che il Governo lo avrà esaminato, tutta la corrispondenza scambiata verrà comunicata alla Camera.

Al Senato rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il senatore Fleva propone un voto di sfiducia al Governo, accusandolo di ingerirsi nelle elezioni. Il presidente del Consiglio confuta l'accusa. Approvasi a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

Il socialismo in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Taaffe dichiarò alla Commissione parlamentare per la legge contro gli anarchici che il Governo, visto il carattere più calmo del movimento socialista, riservasi, dopo che il Parlamento avrà votato la legge, di sopprimere parte dei provvedimenti eccezionali contro gli anarchici. L'abrogazione completa della legge è ora impossibile, perchè la continuazione del movimento socialista lascia temere pericoli di eccessi anarchici.

Tre moderni Robinsons.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 7,5 ant. — Dispacci ricevuti da Vancouver annunziano un fatto che non credevasi più possibile ai nostri giorni. Un naviglio americano, il *Wanderer*, raccolse giorni sono sopra una piccola isola deserta, detta di Sant'Alessandro, tre inglesi che vi si trovavano dall'ottobre del 1885. Quando furono raccolti i poveri naufraghi parevano veri selvaggi. Essi erano vissuti, durante tutto questo tempo, unicamente di pesci, d'uccelli marini e di frutta. Ecco come narrarono la loro triste odissea:

Nell'ottobre 1885 si erano imbarcati su di una nave giapponese, la *Mastuo-Maria*, diretta ad Anomari; una violenta tempesta durata otto giorni li sbattè sull'isola Sant'Alessandro. Cinque uomini dell'equipaggio soli si salvarono e riuscirono a drizzare la nave. Ma siccome questa era in cattivo stato, i tre inglesi si rifiutarono di seguire i cinque compagni e rimasero nell'isola. Narrano inoltre questi tre Robinsons che passarono crudeli privazioni e che molte volte videro navi in lontananza, ma mai poterono far scorgere i loro segnali.

A CLAIRVAUX.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 1, ore 7 ant. — Il duca di Luynes andò ieri sera a congedarsi da Filippo. « Arrivederci, — dissegli il prigioniero: — tu puoi dire a tutti che se il Governo volle mostrare alla Francia ed all'Europa come si sappia comportare un principe in prigione, ci riescirà. Si vedrà che io non mi annoierò, quantunque la prigione dovesse durare due anni, e farò sempre figura da principe. Vollero vederlo; ebbene, lo vedranno. » Il duca di Luynes prima di partire gli comunicò un dispaccio del conte di Parigi suo padre a Boober, in cui gli parla del figlio ed annunzia prossimo il suo ritorno in Europa. Due ville furono offerte alla duchessa di Chartres e figlia. L'una è quella di mad. Harle d'Ophore, a 500 metri dal villaggio, dietro la stazione; l'altra, meno vasta (composta di sole quattro camere), è la villa Maugras, e si trova alle porte della prigione. Questo signor Maugras è un nipote della balia del prigioniero.

La Svizzera e la Conferenza di Berlino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il programma della Conferenza di Berlino venne dal Governo ricevuto stamane. Il programma è redatto in francese e in tedesco. Lo stanziamento è assolutamente identico a quello della Svizzera. La Germania ha abbandonato l'idea di discutere la durata delle giornate di lavoro, tranne che pelle miniere, ove si desiderano temperamenti.

— Il Consiglio federale accettò l'invito del Governo tedesco alla Conferenza di Berlino. La Svizzera sarà rappresentata dall'ex-deputato Blumer (di Glaris), negoziatore del trattato di commercio coll'Italia, e da Kaufmann, segretario del dipartimento per l'industria.

Alla Camera ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Discutesi la legge sul bilancio. Il ministro delle finanze espone i motivi che inducono il Governo a chiedere alla Camera un voto di fiducia politica. Il Governo studiò tutte le questioni importanti, dandone una soluzione possibile. I membri del Gabinetto, uniti sulla base dei principii e ritenendosi perfettamente solidali, eseguiranno il programma propostosi, respingendo assolutamente il rimprovero che lo scopo principale del Governo sia di restare al potere. Quanto alle finanze, il ministro dichiara che le riscossioni dello Stato sono pienamente sufficienti a coprire il disavanzo.

Cose di Bulgaria.

FILIPPOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il giornale *Plovdiv* invita il Governo, dopo il pagamento degli arretrati per l'occupazione russa, a fare le pratiche onde ottenere il riconoscimento di Ferdinando.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Le voci di dissensi ministeriali sono infondate.

Il dazio sui grani nel Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Un decreto riduce a sedici reis per chilogramma il dazio sul grano proveniente dall'estero.

Le elezioni di ballottaggio in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Conosconsi i risultati dei seguenti ballottaggi: A Lipsia e Stuttgart furono eletti Goetz e Siegle, nazionali-liberali; a Monaco, Mannheim e Francoforte sul Meno furono eletti Bezirk, Dreesbach e Schmidt, socialisti.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Nel ballottaggio fu eletto il socialista Bezirk con voti 10,848.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Nei ballottaggi furono eletti: Pirna, Eysoldt (progressisti); Plauen, Voigtland e Hartmann (conservatori). A Karlsruhe, Pfänder (progressista).

La seconda riunione degli azionisti del Banco Sconto e Sete.

Ieri gli azionisti del Banco Sconto e Sete si riunivano per la seconda volta per discutere intorno alla ricostituzione del Banco. L'assemblea era numerosa come la prima volta.

Poco dopo le ore 1 1|2 il presidente *Di Robilant* dichiarava aperta la seduta in continuazione di quella del 25 corrente.

L'amministratore *Cattaneo* faceva un esame dei vari progetti presentati da vari azionisti. I progetti erano in numero di nove, fra cui quelli dei signori Podreider, Meriani, Rabacchino, Nicolello, Carlo Ferraris ed altri anonimi. La relazione Cattaneo esaminava ogni singolo progetto dimostrandone gl'inconvenienti.

Dichiarava poi che, interpellati gli antichi amministratori, avevano dichiarato di non poter corrispondere una maggior somma oltre quella di 900,000 lire da essi promessa. Quindi non si potevano fare altri calcoli sopra il loro concorso.

Esponeva, per ultimo, il progetto Rabacchino-Meriani, di cui ieri facemmo cenno, ma per esso dichiarava fossevi lo stesso impossibilità per gli altri progetti esposti. L'Amministrazione rimaneva quindi ferma nel mantenere il proprio progetto. Raccomanda che si venga ad una decisione, dappoichè nulla può essere più pernicioso pel Banco che una intempestiva mora nel risolvere. (*Bene, applausi*)

Podreider dichiara illegale il progetto dell'Amministrazione, perchè toglie dall'attività del Banco lo *stock* delle Tiberine.

L'azionista *Carlo Ferraris* dice che prima d'ogni cosa si deve deliberare circa la continuazione del Banco. Presenta quest'ordine del giorno:

« L'assemblea, udita la relazione del Consiglio d'amministrazione e ritenuto che lo scioglimento e la liquidazione del Banco tornerebbero esiziali agli interessi di tutti, delibera di procedere alla continuazione della Società con una parziale reintegrazione del capitale sociale e passa alla discussione del progetto di ricostituzione. »

Un *azionista* deplora che tutte le assemblee di azionisti degenerino in accademie, splendide accademie ove gli avvocati possono fare bella figura, ma non sono essi che devono pensare alle cambiali in sofferenza, agli chèques, agli sconti, a tutti i bisogni pratici del commercio. (*Benissimo*) « A noi commercianti è necessaria la vita del Banco, la sua ricostituzione. » Non crede che si siano nominate per nulla persone di capacità riconosciuta per esaminare la condizione di un Istituto e che abbiano studiato per tre mesi tutti i possibili rimedi perchè sorga all'ultimo momento una persona sola, un avvocato, per esempio (*ilarità*), che venga a darci la panacea per tutti i mali.

Propone che si ponga in votazione non la discussione, ma l'approvazione del progetto presentato dalla nuova Amministrazione. (*Approvazioni*)

Il presidente *Di Robilant* dichiara che l'Amministrazione non ha difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'azionista Carlo Ferraris.

L'avv. *Meriani* risponde a chi disse che si facevano delle riunioni degli azionisti altrettante accademie che anche gli avvocati potevano, come i negozianti, capirne qualche cosa in materia bancaria. Il progetto presentato da lui e da altri voleva la ricostituzione del Banco, la riconciliazione.....

Una voce: « A parole. »

Meriani: « Non soltanto a parole..... Il nostro progetto difatti fu preso in benigna considerazione dal Consiglio d'Amministrazione..... »

L'oratore è frequentemente interrotto da rumori e proteste.

Egli crede che gli antichi amministratori possano dare di più: essi danno centomila lire con una mano e non si sa cosa ricevano coll'altra. Infine essi hanno sempre in mano una terza parte del capitale.....

Conclude dicendo che, ove il progetto dell'Amministrazione riesca approvato, rimarrà sempre alla minoranza il recesso e l'esperimento dell'azione in responsabilità.

L'azionista *Federico Ferraris* dichiara che finora nessuno osò prendere il toro per le corna. « Occorre vedere in quale situazione siamo, e se ci convenga indugiare ancora. » Crede che gli indugi abbiano fatto abbastanza male al Banco. « Se aspettiamo ancora, daremo da mangiare ad un cadavere che non potrà rivivere. » (*Approvazioni vivissime*)

Un altro azionista appoggia le parole dell'azionista Ferraris. Invita a votare il progetto di transazione e di nuova ricostituzione del Banco.

Sarebbero ancora inscritti l'avv. Rabacchino e l'avvocato Ferraris Carlo, ma l'assemblea, tumultuando, chiede la chiusura.

L'avv. *Rabacchino* dice che col progetto da lui presentato in unione al Meriani si voleva soltanto evitare l'emissione di nuove azioni. Se ne ricordino gli azionisti per l'avvenire.

L'avv. *Ferraris Carlo* prega si passi alla discussione del progetto dell'Amministrazione. Ritira il suo ordine del giorno.

L'amministratore *Canonico* dà lettura, anzitutto, del progetto di transazione cogli antichi amministratori, e quindi il progetto di ricostituzione del Banco compilato dalla Amministrazione attuale.

La proposta di transazione è così concepita:

« *L'assemblea, approvando l'operato del Consiglio di amministrazione, l'autorizza a conchiudere l'accordo passato coi signori consiglieri, sindaci e direttore dell'amministrazione cessata il 25 novembre 1889 sulle basi di accettare:*

« *1° la somma di L. 900,000 a fondo perduto, e ciò anche a titolo di transazione ed a completa tacitazione ed esonero di responsabilità per qualsiasi titolo e causa dipendenti dalle rispettive e predette loro qualità;*

« *2° che nella ricostituzione del Banco col capitale di L. sei milioni et è come è proposto, 6000 azioni siano cedute alla pari ai precedenti membri della cessata Amministrazione.* »

Il progetto di ricostituzione del Banco come già si conosce, è il seguente:

I. — L'attivo sociale attuale si constata ascendere, compreso le L. 900,000 da incassarsi per via di transazione dagli ex-amministratori e sindaci, a lire 9,078,772 28.

II. — Si manda in rappresentanza delle 49,114 azioni Tiberine iscrivere in conto sospeso di riserva la somma di L. 1,978,772 28.

III. — Il capitale sociale viene reintegrato nella somma di L. 6,000,000 mediante l'emissione di 40,000 azioni di L. 100 caduna in aggiunta alle 20,000 azioni che sostituiranno gli attuali titoli.

IV. — Agli attuali azionisti verrà data ogni sei vecchie una azione nuova.

V. — Le 40,000 azioni di nuova emissione saranno date per 30,000 in opzione agli attuali azionisti in ragione di una ogni quattro vecchie, le rimanenti 10,000 con quelle che non fossero assunte per opzione dai vecchi azionisti sono a disposizione del Consiglio, che le emetterà con quelle modalità di forma che il Consiglio crederà di stabilire.

Gli eventuali premi nella emissione saranno portati su conto di riserva.

VI. — Al Consiglio d'amministrazione spetterà di fissare le modalità dell'opzione, le epoche, i modi di pagamento, il tasso d'interesse per i ritardati o anticipati versamenti ed in sostanza quanto occorra per l'esecuzione delle prese deliberazioni, nonchè per le approvazioni legali per legge richieste sottoscritte le azioni, conferendosi a tal uopo dall'Assemblea ogni e più ampio potere al Consiglio.

Si pongono in votazione la proposta di transazione cogli antichi amministratori e il progetto di ricostituzione del Banco. Si fa l'appello nominale, che dura assai a lungo.

La transazione e la ricostituzione del Banco sono approvate con 4171 sì contro 219 no, per 41,710 azioni favorevoli e 2190 contrarie.

Si dà lettura delle modificazioni proposte allo statuto sociale, che sono nel senso di limitare i poteri del Consiglio d'amministrazione.

Sono tutte approvate.

Si procede alla votazione per le cariche sociali. Riescono eletti:

Ad amministratori: Nicolis di Robilant conte Carlo — Magni cav. Giuseppe — Cattaneo cav. Roberto — Zoja Alessandro — Simondetti Alberto — Maspero cav. Giuseppe — Allasia comm. Filiberto — Malegari conte Stefano — Pullone Eugenio.

A sindaci effettivi: Casana cav. Augusto — Dal Mayno ing. Guido — Nasi Roberto.

A sindaci supplenti: Core prof. Carlo — Manno ingegnere cav. Giuseppe.

La Società per le corse a Pisa.

Si è costituita felicemente la Società delle corse per il triennio 1890-92. I nomi che compongono la Direzione ci fanno sicuri che anche quest'anno, come per gli altri anni, le corse riusciranno brillanti, e che non mancherà il concorso degli *sportmen* delle città vicine.

Intanto vi annunzio che per quest'anno i giorni stabiliti per le corse sono il 16 e il 19 del prossimo mese.

Un investimento a Spezia.

Giovedì sera la torpediniera *Aquila* investì il bastimento *Bausan* producendogli avarie. Fu immesso subito nel bacino.

I lupi in Rumenia.

Lettere da Bucarest ci fanno sapere che il freddo è colà oltremodo intenso. Frotte di lupi si aggirano intorno alle città ed ai villaggi. Venne organizzata una grande caccia per distruggerne quanti più riesca possibile; si crede che vorrà prendervi parte l'erede presuntivo della Corona.

Presso la stazione di Soroca, in Bessarabia, una vettura postale fu assalita da queste belve; il conduttore ed i cavalli vennero divorati. I guarnimenti di cuoio furono fatti a pezzi, ma una grande parte delle lettere rimasero intatte.

GIUSEPPE CAMINO.

Ancora un'esistenza cara e preziosa all'arte che scompare colla morte del pittore Giuseppe Camino, avvenuta il 25 corrente, a 71 anni, in Caluso Canavese. Mente eletta d'artista, sognò sempre vasti ideali, orizzonti infiniti; la sua ricca tavolozza e la sua presta ed instancabile mano a mala pena potevano assecondare i suoi poetici slanci, le sue brillanti fantasie. Non appartenne, si può dire, a scuole: studiò e seguì sempre quella della natura, da cui ritraeva il vero nelle sue forme più simpatiche e geniali.

Professore emerito presso la R. Accademia di Belle Arti di Torino e di Napoli, fondatore di varie Società di Belle Arti, ovunque, in Italia, a Parigi, a Nizza, a Londra, a New-York, portò sempre la sua mirabile attività, la sua feconda immaginazione, e i suoi quadri vennero accolti col plauso, segnalati con onorificenze.

Era più particolarmente paesista; e i suoi quadri, che nel maggior numero illustrano la pittoresca sua regione canavesana, adornano le Pinacoteche e i Musei.

Il Camino fu uno fra i fondatori del nostro *Circolo degli Artisti*. Tutta quanta la sua vita fu così spesa a pro di quell'arte che egli tanto e incessantemente amò, quantunque non prodiga con lui di gioie e di favori. Il suo nome, le sue tele saranno sempre caro ricordo di artista eletto e potente quanto simpatico e gentile.

BORSA UFFICIALE.
1° marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 07 1|2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 25 — 101 35 —	— — — —
»	101 30 — 101 40 —	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 28 — 25 30 —
Id. lungo	— — — —	25 32 — 25 34 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 5|8 123 7|8
		lungo 123 1|4 123 1|2

Sconto alla Banca Nazionale 6 0|0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0|0.

Cronaca della Borsa. — 1° marzo. — Nulla di notevole, però il sostegno permane. In grazia di esso vi è qualche maggiore animazione nel mercato. Le Banco Sconto, dopo l'assemblea di ieri, hanno migliorato notevolmente.

La liquidazione di fine mese in genere si è effettuata tranquillamente.

Rendita cont. 95 10 95 15.
Rendita fine corr. 95 17 95 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	546 — 547 50	F. Medit. v. 557	— 558 —
Torino	453 459 457 455	Ferr. Sic. v. 565	— — —
Subalpino	98 50 99 50	Esquilino	15 — — —
B. Sconto	48 — 48 —	Fondiarie	43 48 — —
Tiberine	63 50, 62 61	Cartiere	383 — — —
Cred. Tor.	200 — 202 —	Lane	880 — — —
Ferr. Mer. v.	692 — 693 —		

Cassa sovvenzioni Milano 129 — 131

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 febbraio (sera).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. [illegible]
» » — per marzo » [illegible]
» » — a 4 mesi da marzo » [illegible]
» » — a 4 mesi da maggio » [illegible]
Mercato calmo

ANVERSA, 28 febbraio (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 28 febbraio (sera).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. — —
» *raffinato* disponibile » 105 [illegible]
Mercato calmo.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » [illegible]
» » a 4 mesi da maggio » 35 —
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 28 febbraio (sera).
Cotoni — Mercato calmo.
Vendite nella giornata balle N. 7,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 8,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 6 [illegible]
maggio-giugno » » 5 [illegible]

Rapporto settimanale.
Cotoni — Vendita generale della settimana balle 40,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 35,000.
Importazione della settimana balle 90,000
Deposito » 1,045,000

Prezzi delle diverse qualità.
Americani — Middling Upland Den. 6 1|[illegible]
» — » Nuova Orleans » 5 [illegible]
Fair Ceara » 6 [illegible]
» Pernambuco » 6 [illegible]
» Maceio » 6 [illegible]
» Maranham » 6 [illegible]
» Bruno Egiziano » 6 [illegible]
Fair Vhollerah » 4 [illegible]
Good Vhollerah » 4 [illegible]
Fair Oomraw » 4 [illegible]
Good Oomraw » 4 [illegible]

HAVRE, 28 febbraio (sera).
Cotoni — Vendita della giornata balle N. 200
Mercato fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 22,000
Mercato fermo.

MANCHESTER, 28 febbraio (sera).
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo, prezzi invariati

BREMA, 28 febbraio (sera).
Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 [illegible]

MAGDEBURGO, 28 febbraio (sera).
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» » Germania 88 disp. scellini 12 [illegible]

MARSIGLIA, 28 febbraio (sera).
Frumento — Importazioni Quintali 4,110
» — Vendite » 16,200
Mercato calmo, tendenza in favore del venditore.

Mercato di NEW-YORK, 28 febbraio
Cambio su Londra D. 4 84 1|2
» su Parigi » 5 21 7|8
Petrolio Standard White C. 7 50
» » » a Filadelfia » 7 30
Cotone Middling » 11 5|16
» » a New-Orleans » 10 11|16
Entrata cotoni nella giornata balle N. 15,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 8,000
» pel Continente » 1,000
Entrata cotoni nella settimana » 85,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id. » 58,000
» pel Continente id. id. » 36,000
Deposito nei Porti dell'Unione » [illegible]
Frumento rosso D. [illegible]
Granoturco » [illegible]
Farine extra-state » [illegible]
Nolo cereali per Liverpool » 5
Caffè — Mercato calmo.
» — Rio fair C. [illegible]
» — » good » [illegible]
Zuccaro Moscabado N. 12 » [illegible]

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C. — Tipografi-Librai-Editori.

I TRADITORI D'AFRICA

Massaua, 11 febbraio.

(G. Bevaretti) — Stamane si è radunata la Corte marziale per giudicare Hassan Mussa El-Akad, Ahmed Kantibai e Said Aly Safi, imputati tutti e tre di alto tradimento. Oggi lascio a parte i si dice poichè la sentenza è stata pronunciata ed i colpevoli dichiarati seriamente tali, e non mi spaventa più una querela per diffamazione che per avventura l'Akad m'avrebbe potuto intentare come era sua abitudine allorquando qualche temerario osava rinvangare il tenebroso suo passato, e che tanti non volevano assolutamente che fosse tale per scopi più o meno reconditi, e forse credendo di ricavarne un utile certo! Questione tutta di opinioni...

Taulud, stamattina e durante tutto il giorno, presentavasi in modo straordinario animato; una folla di gente, pigiata dentro e fuori della vasta baracca di fango ove aveva luogo il procedimento, stavasene ansiosa colle orecchie tese per udire quanto si discuteva.

Nel centro della baracca sedeva la Corte marziale, composta del colonnello d'artiglieria, presidente, due maggiori e vari capitani come giudici. L'accusa era sostenuta dall'avv. fiscale cav. D'Arcal, la difesa composta di due capitani. Tre interpreti prestavano servizio, le truppe sotto le armi formavano cordone alla Corte. Gli imputati circondati dai carabinieri, se ne stavano seduti sopra di una panca in uno stato di avvilimento giustificato.

L'atto d'accusa era schiacciante per gli imputati, ed in complesso diceva appunto quello che vi scrissi io nella mia precedente. Vale a dire il sequestro della lettera scritta a ras Mangascià da Ahmed Kantibai, il quale prometteva aiuti e dava informazioni del numero degli armati di cui disponeva il Comando, accennava all'Akad come quello che avrebbe dato danari e munizioni, informando Mangascià che qui in Massaua tutti erano stanchi del Governo degli italiani e si tenesse pronto all'azione, che quelli del paese a suo tempo l'avrebbero aiutato.

Venne alla lettura pure d'una lettera che Akad scriveva ad Osman Digma, nella quale davagli molte informazioni sugl'italiani e consigli speciali per l'azione.

Uditi una filza di testimoni, dopo la splendida requisitoria dell'avvocato fiscale e la difesa dei due capitani a ciò delegati, la Corte, riunitasi, pronunziò la sentenza che condannava Ahmed Kantibai e Hassan Mussa El-Akad alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena, e Said Aly-Safi alla pena dei lavori forzati a vita.

La sentenza venne da tutti favorevolmente accolta, poichè con essa è liberata finalmente Massaua dall'individuo più pericoloso che vi fosse, siccome ambizioso, ricco e pieno di astio contro gli europei in genere ed in modo speciale contro gli inglesi, che altra volta lo fecero condannare alla morte, e se gli venne commutata la pena nella deportazione non fu certo perchè si occupasse ancora di criminosi intrighi. L'esecuzione della sentenza avrebbe dovuto aver luogo subito appena terminato il giudizio, ma, a quanto si dice, un telegramma da Roma avrebbe ordinato di sospenderla prima ancora che fosse pronunziata.

Intanto Akad pare abbia ricorso per la grazia sovrana, ed egli vi spera molto, poichè disse queste testuali parole appena venne ricondotto sulla *Garibaldi*: «*Il sultano d'Italia è molto buono e mi farà la grazia.*»

Chi ha visto prima Akad a passeggiare tutto tronfio e col solito suo sorriso mellifluo e falso sulle labbra, seguito da un codazzo di amici, per le vie di Massaua, e l'avesse visto oggi incatenato frammezzo ai carabinieri, col passo mal sicuro, certo non l'avrebbe più riconosciuto. La faccia tetra, gli occhi infossati e la fisonomia abbattuta, osservato da tutti, e certo non benevolmente, produceva un senso di ribrezzo ed insieme di pietà.

Kantibai, invece, colla sua figura da sciaiotto, mezzo saltellante, trascinato dai carabinieri, faceva una assai meschina figura, e nessuno l'avrebbe potuto giudicare un grande cospiratore, un fattore di rivoluzioni, il gran capo degli Habab rivestito delle insegne del Comando colla fascia tricolore e gli abiti gallonati avuti in dono dal generale Genè tre anni or sono.

Lo *Scrivia*, che doveva partire stamattina presto, stette tutto il giorno coi fuochi accesi per portare forse in Italia i condannati se venivano graziati. Partirà invece domani e probabilmente porterà i colpevoli, se non li fucileranno, come tutto induce a credere.

Coll'arresto di Akad, il commercio di Massaua avrà da superare una vera crisi, poichè, lavorando costui tutto sul credito, l'improvvisa sua cattura lascia un mucchio d'imbrogli, di tratte emesse e non più accettate dai corrispondenti; i baniani soli sono allo scoperto per centinaia di mille franchi per tratte date su Bombay e Londra.

Difficilmente gli stabili di Akad troveranno compratori, perchè le case da lui costrutte sono fatte con tanta malintesa economia da non rappresentare una seria solidità, ed il valore di esse certo non sarà sufficiente a coprire i suoi debiti. Or non è molto aveva assunto l'impresa dei trasporti, provvedendo i cammelli in società, a quanto pare, con Kantibay, e dalle risultanze del processo sembra che per provvederesene a miglior prezzo facessero eseguire delle razzie a nome del Governo italiano a danno delle tribù amiche e limitrofe al paese degli Habab. È certo che con tali mezzi il guadagno era sicuro ed egli poteva concorrere alle aste facendo speciali ribassi che nessun altro avrebbe potuto fare senza rovinarsi.

Egli, il fallito per più di un milione in Egitto, incarcerato varie volte, già condannato a morte, esiliato, sapeva ottenere; è vero pure che sapeva anche tradire, ma gli italiani sono così pieni di buona fede che era un peccato non tentarne anche con loro la prova!

Ora la gazzarra pare sia finita; vedremo se l'esperienza dei fatti successi sarà buona maestra, e sarebbe ora di augurarselo, e quei personaggi che scambiarono con Akad le fotografie con tanto di dedica, osservando le sembianze di costui potranno fare delle riflessioni molto istruttive per l'avvenire, e sulla fiducia da porsi in gente di razza e di religione differente e con precedenti tanto degni di ogni riguardo!

Un altro Libro Verde sull'Africa.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Stasera venne distribuito il Libro Verde su Massaua. Contiene 152 documenti diplomatici abbraccianti il periodo dal 30 giugno 1888 al 2 settembre 1888 e riguardanti l'incidente italo-greco-francese sopra la questione delle capitolazioni di Massaua e la proclamazione del protettorato dell'Italia su Zula.

Crisi nell'Amministrazione dell'Ospedale di Livorno.

Un equivoco.

Livorno, 28 febbraio.

(*g. r.*) — Dopo una breve crisi tutta la Commissione amministratrice dell'Ospedale è in piena dimissione. Giovedì nell'adunanza del Consiglio comunale saranno fatte le nomine di coloro che surrogheranno i dimissionari.

Ignoro fin qui su chi cadrà la scelta, ma è da augurarsi per il bene di quel Nosocomio che essa sia buona e seria. E ciò è necessario che sia, poichè l'Ospedale non può andare avanti così. Tutti i servizi han bisogno di essere organizzati. Molti uffici mancano del loro titolare, e il servizio sanitario e quello amministrativo sono in gran parte affidati a supplenti, che non hanno responsabilità, doveri e diritti ben delineati. Il regolamento e l'organico sono difettosi, oscuri e contraddicentisi. Ciò produce lamenti giustificati nel pubblico, il quale mormora, ed a ragione vuole che uno stabilimento destinato per il popolo cammini rettamente, ed è voto unanime che si affretti una sistemazione definitiva, che venga subito attuato un *modus vivendi* possibile, poichè quello attuale è oltremodo intollerabile.

Ed è perciò che si attende ansiosamente la nomina di una nuova Commissione che risponda in tutto e per tutto alle esigenze del pubblico.

Un curioso *qui pro quo* è successo per un caso di omonimia. *Qui pro quo* che, se è stato preso in burla a Livorno, poteva essere preso sul serio fuori di qui.

Francesco Rodocanacchi, un benestante che aveva accettate delle cambiali tratte dal suo genero Scaramanga di Corfù, che fuggì per grossi debiti, è fallito. Con alcuni corrispondenti di giornali nel riferire quella notizia non si spiegarono molto bene, e alcuni giornali di fuori hanno creduto trattarsi del conte Emanuele Rodocanacchi, la cui floridezza e solidezza non furono mai messe in discussione in Livorno, nè fuori, come non è a mettersi in dubbio la sua munificenza, la sua generosità nel consolare le miserie altrui, tanto da mantenergli sempre il nome a lui così caro di *Padre dei poveri*.

Del resto il fallito non era negoziante, nè aveva relazione di affari commerciali con l'Oriente. Era un semplice privato che trafficava in affari di Borsa. Questo *qui pro quo* è stato per varie sere un allegro tema di discussione nei ritrovi e nelle conversazioni.

Un'importante adunanza di agricoltori a proposito dei dazi sul riso.

Novara, 27 febbraio.

(Giusto) — Oggi ebbe luogo l'importantissima adunanza degli agricoltori dei principali centri risicoli d'Italia per deliberare intorno ai trattamenti doganali sul riso. Già vi tenni informati del come si addivenne a questo Congresso, che riescì completamente e pel numero e per la qualità degli intervenuti, tra i quali notavansi il senatore Rossi, i deputati Lucca e Cerruti, numerosi rappresentanti di Comuni, Comizi e Società agrarie, ecc., ecc.

La discussione, sotto la presidenza del signor avvocato Calvi, fu ampia, e, relativamente al numero degli intervenuti (oltre a 300) e agli interessi che nella discussione stessa andavansi a ferire, fu anche ordinata.

I deputati presenti furono invero poco fortunati. L'on. Lucca veramente già lo prevedeva. Egli sapeva di trovarsi fra caldi sostenitori dell'abolizione del rimborso del dazio d'entrata sul riso estero che dopo lavorato è riesportato, e l'onorevole Cerruti, fu obbligato a mutare la sua proposta in semplice raccomandazione.

In sostanza, astrazione fatta dall'esperimento proposto e poi ritirato dall'on. Cerruti, le correnti manifestatesi nel Congresso furono due: La prima quella dell'on. Lucca, tendente ad una modificazione della tabella annessa alla legge doganale, ma che non trovò corrente favorevole; la seconda quella voluta dalla quasi unanimità e che esplicossi colla votazione del seguente ordine del giorno:

I risicultori italiani ed i rappresentanti delle provincie risicole, riuniti in assemblea generale:

Ritenendo che il rimborso del dazio sull'importazione temporanea del riso estero dà credito ad una larga speculazione sulla produzione nazionale con pregiudizio altresì della vera ed unica industria della lavorazione del riso italiano;

Che un siffatto danno si ripercuote non solo sui produttori di riso italiano, i quali, continuando un tale stato di cose, dovrebbero abbandonare la coltivazione di terreni suscettibili solo a tale coltivazione, ma anche sulla numerosa classe di coltivatori materiali di risaie, i quali, in vista del diminuito lavoro e ridotta mercede, sono costretti ad emigrare in proporzioni rilevantissime;

Ritenuto che la speculazione dell'introduzione del riso estero arreca altresì grave pregiudizio al credito del riso nazionale, stante le mescolanze che succedono colla merce estera;

Considerato infine che la coltivazione e la vera industria del riso nostrano costituiscono un interesse nazionale infinitamente superiore, sia per quantità delle persone che nelle medesime trovano modo di vivere, sia per l'ammontare del capitale impiegato, che non quella parte della industria la quale nel monopolio della lavorazione ed importazione dei risi esteri fa una vera speculazione con vantaggio unico proprio e con danno delle prime in grazia dell'attuale regime daziario;

Riconoscendo che il migliore, per non dire unico, rimedio a tali disastrosi inconvenienti starebbe nel sopprimere il rimborso stabilito dalla tabella annessa alla legge, la quale è anche erronea nei coefficienti di produzione, e così mantenere il dazio di L. 6 al quintale per il risone che non ha ancora subito lavorazione di sorta e di L. 11 per il riso qualunque lavorato, sia o non commestibile, senza deduzione alcuna sul peso qualunque sia lo stato di lavorazione

Deliberano:

Di comunicare al Parlamento nazionale ed al Governo del Re l'esito dell'odierna adunanza e di domandare:

1° Che venga mantenuto il dazio d'entrata sul riso con e senza lolla conforme alla vigente tariffa e possibilmente aumentata;

2° Che non venga più concessa la introduzione temporanea di qualsiasi specie di riso destinato alla esportazione dopo la lavorazione con restituzione del dazio d'entrata, siccome precipua causa degli abusi che cagionarono il depressamento del riso italiano;

3° Nominare una Commissione che si porti a Roma onde comunicare l'ordine del giorno e perorarne la causa.

In seguito a tale votazione, dopo un elaborato discorso del senatore Rossi, si decise di stabilire le basi d'una grande Associazione di agricoltori italiani allo scopo di tutelare gl'interessi agricoli, e già si raccolsero numerose adesioni.

Una Società di esportazione agraria.

Si va costituendo un'Associazione Anonima Cooperativa fra produttori italiani per l'esportazione agraria, con sede in Torino. Suo precipuo scopo sarà quello di avviare in modo diretto, serio e su vasta scala i prodotti italiani sui mercati esteri, procurando agli azionisti tutte le facilitazioni ed i maggiori lucri ottenibili dalla sua industria e segnatamente da quella agricola.

In ultima analisi l'Associazione si propone principalmente di acquistare e contrattare dai singoli azionisti i rispettivi prodotti, inviarli sui mercati esteri ove troveranno più facile e pronto smercio, dividere fra gli azionisti stessi i lucri netti ottenuti. Per tal modo il produttore diventa egli stesso esportatore, rivendicando a sè un sicuro guadagno che varrà a migliorare le presenti condizioni economiche.

Il Comitato provvisorio reca i nomi egregi dei commendatori Arcozzi-Masino e Luigi Aiello, consiglieri comunali, del conte Aghemo di Perno, del conte F. Alpani, del cav. avv. G. I. Armandi, del cav. professore Butteri, del avv. Giordana, consigliere provinciale, del barone Oreglia d'Isola, del cav. Ottavio Ottavi, del cav. P. Palestrino, del signor Catella, del sig. Ellena, del cav. Foa, dell'avv. Gori-aGatti, del sig. Genta, del cav. avv. Garelli, dell'avv. cav. Ippolito Luzzati, del cav. Ottolenghi Leonetto, del cavaliere avv. Pezzi, del comm. Rho, dell'avv. cav. Dertetti e del conte Rebaudengo consigliere provinciale.

L'Associazione si occuperà:

1. Della provvista e preparazione di qualsiasi derrata alimentare;

2. Dell'impianto di stabilimenti vinicoli per ottenere vini italiani a *tipo costante*;

3. Della facilitazione di spedizione e trasporti per terra e per mare, curando il conveniente *emballaggio*, la mitezza dei noli e la massima velocità dei viaggi;

4. Dell'affittamento, subaffittamento ed acquisto di materiale mobile ferroviario che si ritenga utile al trasporto delle merci;

5. Della istituzione di *mostre campionarie* sui mercati di maggiore importanza, delegando all'uopo speciali agenti;

6. Di favorire lo *scambio diretto* tra prodotto e prodotto;

7. Di eseguire qualsiasi incarico consentaneo alla sua indole per conto dei soci;

8. In genere delle operazioni agricole e commerciali sia d'importazione che d'esportazione opportune per il suo scopo.

Il capitale dell'Associazione è illimitato. Viene misurato dai bisogni sociali ed è rappresentato da azioni nominative di L. 50 caduna;

Chiunque acquista azioni è socio. Nessuno però può avere una quota sociale maggiore di lire cinquemila;

Sugli utili netti annuali verrà assegnato ai soci come primo dividendo l'interesse del 4 0[0 sul valore nominale delle azioni. Il rimanente sarà ripartito nel modo seguente: il 50 0[0 agli azionisti; il 20 0[0 a fondo di riserva; il 10 0[0 al direttore generale; il 10 0[0 ai membri della Giunta; il 5 0[0 agli amministratori; il 5 0[0 agli impiegati;

Tutti gli impiegati, agenti, rappresentanti, ecc., dell'Associazione saranno scelti fra i soci subordinatamente ai titoli di merito personale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 febbraio.

La Camera è aperta alle ore 2,30.

Sul banco dei ministri si nota solamente l'on. Zanardelli.

CHIALA chiede d'urgenza il rinvio alla Commissione pel progetto della riforma dell'istruzione primaria di una petizione presentata dall'Associazione pedagogica del canavesano *Carlo Botta*, nella quale si chiede, anche a nome di molti maestri del circondario d'Aosta, che si discuta in questa sessione il progetto presentato dall'on. Boselli.

La Camera approva.

BIANCHERI dichiara convalidata l'elezione di Facheris a deputato del Collegio di Milano II.

Si riprende la discussione degli articoli del progetto di legge sulla

Riforma della circoscrizione giudiziaria.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 4 della Commissione, accettato dal ministro: «Le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria saranno decretate udito l'avviso di una Commissione composta di magistrati di Corte d'appello, eletti uno per ciascuna delle Corti d'Appello del Regno e sezioni distaccate di Corti d'appello, rispettivamente convocate in assemblea generale. Con decreto reale, sulla proposta del Consiglio dei ministri, saranno nominati altri quattro membri della stessa Commissione, scelti tra i funzionari del genio civile e della Direzione generale di statistica. Con lo stesso decreto e sulla medesima proposta verrà nominato il presidente della Commissione scelto fra i magistrati di Cassazione.»

NOCITO crede inutile e finanziariamente gravoso riunire a Roma tanti magistrati. Propone che il guardasigilli nomini, sotto la sua responsabilità, la Commissione che deve procedere alle nuove circoscrizioni.

DI SANT'ONOFRIO preferisce che l'applicazione della legge sia interamente deferita alla responsabilità del ministro. Chiede che gl'interessati abbiano modo di far valere le loro ragioni dinanzi alla Commissione, se verrà formarsi. Ma desidererebbe che la Commissione stessa non fosse composta come stabilisce l'art. 4 ministeriale, sì bene di 7 senatori e 7 deputati eletti dalle rispettive Camere e di altri 7 membri nominati dal Re fuori del Parlamento, previa deliberazione del Consiglio dei ministri.

BARSANTI, in sostituzione degli articoli 4 e 5 della Commissione, propone il seguente articolo: «Prima di decretare la nuova circoscrizione mandamentale giudiziaria il Governo udrà l'avviso di una Commissione composta di funzionari dell'ordine giudiziario, della Direzione generale di statistica e del Genio civile, e comunicherà poi ai prefetti lo schema della nuova circoscrizione delle provincie rispettive, affinchè entro due mesi dalla comunicazione la Giunta amministrativa e la Deputazione deliberino intorno alla giurisdizione territoriale e alle sedi delle Preture.»

FINOCCHIARO-APRILE preferisce anch'egli come Nocito e di Sant'Onofrio l'articolo ministeriale a quello della Commissione, il quale si scosta da tutti i precedenti legislativi e le cui motivazioni menomano la dignità dei membri del Parlamento.

RUBICHI non intende che il Governo possa sottrarsi alla responsabilità che gli spetta, coprendola con una Commissione consultiva. Aggiunge che nessuna delle proposte Commissioni, meno ancora la parlamentare contemplata dall'articolo del Ministero, potrà godere la fiducia del Paese ed andare esente da sospetto e di aver subito una soggezione o di aver favorito interessi locali e ministeriali.

TORRACA associasi alle considerazioni di Rubichi.

CUCCIA, relatore, giustifica l'articolo proposto dalla Commissione pregando la Camera di accoglierlo, a meno che il Ministero non creda di poter fare a meno di una Commissione consultiva.

VOLLARO vuole sia lasciata piena responsabilità al ministro.

SARDI appoggia l'articolo ministeriale.

ZANARDELLI rimettesi alla Camera.

CUCCIA, relatore, in seguito alla dichiarazione del ministro annunzia che la Commissione propone che l'art. 4 sia così modificato: «Le modificazioni alla circoscrizione giudiziaria saranno decretate, udito l'avviso di una Commissione da nominarsi dal ministro guardasigilli.»

ZANARDELLI accetta questa nuova formola.

Tutti gli emendamenti all'art. 4 sono ritirati. Votasi l'articolo proposto dalla Commissione ed accettato dal ministro.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 5: «Il Governo notificherà ai Consigli provinciali convocati, ove occorra, in sessione straordinaria, lo schema d'una nuova circoscrizione giudiziaria della rispettiva provincia.

«I Consigli predetti potranno, nel termine di due mesi, far presentare al Governo le loro osservazioni circa la giurisdizione territoriale e la sede delle assegnate alla loro provincia.

«Scorso inutilmente questo termine, cesserà l'obbligo di sentire il parere dei Consigli provinciali.»

SONNINO-SIDNEY osserva che, data la riforma, non se ne può per molte importanti ragioni ritardare l'applicazione; essa deve farsi il più sollecitamente possibile. Opponesi quindi alla disposizione dell'art. 5 e ne domanda la soppressione.

ERCOLE propone che si sopprima il 3° capoverso dell'articolo 5 e che il secondo capoverso sia così modificato: «I Consigli predetti delibereranno nel termine di due mesi circa la giurisdizione territoriale e la sede delle Preture assegnate alla loro provincia.» «Questo emendamento — dice l'oratore — è conforme ai precedenti legislativi. Nel concetto di esso ebbero già a consentire gli stessi Zanardelli e Crispi nel Parlamento Subalpino.»

NOCITO propone che al secondo capoverso dell'articolo si aggiunga la seguente disposizione: «Le dette osservazioni saranno nel medesimo termine precedute da quelle dei Consigli comunali interessati, e verranno, insieme alle medesime, comunicate alla Commissione indicata all'art. 4.»

RICCI è persuaso che sia necessario di chiarire molto precisamente il senso dell'art. 5 e il compito che spetterebbe ai Consigli provinciali in base a tale articolo.

FRANCESCHINI vorrebbe che il secondo capoverso dell'articolo incominciasse così: «I Consigli predetti *dovranno* (invece di *potranno*) nel termine, ecc.» Quindi vorrebbe soppresso l'ultimo comma.

CUCCIA, relatore, consente nell'emendamento Ercole. Espone ragioni per le quali non può accettare gli altri emendamenti. — Onde il 2° capoverso dell'articolo è modificato così: «I Consigli predetti potranno, nel termine di due mesi, far pervenire le loro deliberazioni circa la giurisdizione territoriale e la sede delle Preture assegnate alla loro provincia.»

ZANARDELLI associasi alle dichiarazioni del relatore.

Approvasi l'art. 5 della Commissione, modificato nel senso dell'emendamento Ercole.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 6: «Il decreto reale che determina il numero, la sede e la circoscrizione di tutte le Preture del Regno sarà pubblicato non più tardi del 31 dicembre 1890.»

SONNINO e MARTINI vorrebbero che il decreto reale fosse pubblicato non prima del 31 dicembre 1891, cioè non prima che siano avvenute le elezioni generali.

DE ZERBI propone invece che il decreto stesso sia pubblicato nel secondo semestre 1891.

ZANARDELLI e CUCCIA, relatore, accettano l'emendamento De Zerbi.

La Camera respinge l'emendamento Sonnino e Martini ed approva l'art. 6 con la modificazione della data della pubblicazione del decreto proposto da De Zerbi.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 7: «Il Governo è autorizzato a stabilire con Regio decreto il ruolo organico dei funzionari da assegnarsi alle Preture, come pure a modificare i ruoli organici dei Tribunali e delle Corti d'appello.

«Entro tre anni dall'attuazione della legge, i predetti ruoli saranno sottoposti a revisione e, dove occorra, modificati con Regio decreto.»

DELLA ROCCA, che ha presentato cinque articoli aggiuntivi, i quali dovrebbero venire dopo l'art. 7, riguardanti la competenza dei conciliatori, le funzioni del Pubblico Ministero innanzi alle Preture, e il miglioramento delle condizioni dei funzionari delle cancellerie e segreterie, dichiara, viste le disposizioni della Camera, di non insistervi. Riservasi però di risollevare quest'ultima questione dell'aumento di stipendio all'art. 10.

SALARIS domanda se con questo articolo si intenda sopprimere le disposizioni dell'ordinamento giudiziario, secondo le quali, facendosi riduzione di consiglieri, essi dovrebbero essere collocati in disponibilità i meno anziani e mantenuti in ufficio i più anziani.

BONASI, dopo il primo capoverso dell'art. 7, propone la seguente disposizione: «I magistrati giudicanti appartenenti ai Tribunali ed alle Corti d'appello da collocarsi in disponibilità in conseguenza delle modificazioni degli organici di cui al paragrafo precedente, saranno designati da una Commissione composta di 5 consiglieri di Cassazione eletti uno da ogni Corte Suprema a maggioranza assoluta di voti.»

INDELLI e DELLA ROCCA oppongonsi all'emendamento Bonasi.

CUCCIA, relatore, e ZANARDELLI pregano Bonasi a non insistere nella sua proposta.

BONASI ritira per ora il suo emendamento, riservandosi di ripresentarlo quando si parlerà della disponibilità dei magistrati. — Approvasi l'art. 7.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 8: «I funzionari che per soppressione di ufficio o per riduzione di numero rimanessero fuori ruolo saranno collocati in disponibilità per due anni coll'intiero stipendio. Essi potranno essere applicati con l'attuale loro grado e stipendio alle Preture, ai Tribunali ed alle Corti per esercitarvi le funzioni corrispondenti al grado medesimo.

«I funzionari che non avessero diritto alla disponibilità e non l'avessero ancora acquistata, potranno altresì essere destinati ad esercitare le funzioni di grado inferiore retribuiti con eguale stipendio o, se retribuiti con stipendio minore, conservando lo stipendio anteriore a titolo di maggiore assegno personale.»

DELLA ROCCA ritiene che questo articolo non rispetti i diritti dell'inamovibilità dei magistrati. Propone quindi che i funzionari che per soppressione dell'ufficio o per riduzione di numero rimanessero fuori ruolo, saranno collocati in disponibilità con l'intero stipendio, non per due anni, come fu proposto dalla Commissione, ma per tre anni.

CUCCIA, relatore, e ZANARDELLI mantengono l'articolo 8 come fu proposto, perchè assai più favorevole ai magistrati delle disposizioni vigenti relative alla disponibilità ed aspettativa dei pubblici funzionari.

DELLA ROCCA non insiste nel suo emendamento; voterà contro l'articolo 8.

La Camera approva l'articolo 8.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 9: «Fino a che il numero dei funzionari inamovibili in ciascun grado non sia ridotto a quello fissato nei nuovi ruoli, si dovrà provvedere ai posti vacanti con funzionari dei gradi corrispondenti rimasti in disponibilità.

«Con regio decreto saranno determinate le norme, secondo le quali potrà essere applicata la stessa disposizione ai funzionari amovibili.

«I funzionari che allo spirar del biennio non fossero stati ricollocati nel ruolo, saranno dispensati dal servizio, salvo i loro diritti a pensione o ad indennità.» — Approvasi l'art. 9.

Il PRESIDENTE pone in discussione l'art. 10, che stabilisce la misura degli stipendi dei pretori, procuratori del Re, consiglieri di Corte, presidenti dei Tribunale.

FROLA propone all'art. 10 la seguente aggiunta: «Con norme da fissarsi con regio decreto sarà provveduto prima dell'attuazione della presente legge all'aumento dello stipendio dei funzionari delle cancellerie e segreterie nei limiti di cui all'art. 12.»

BUTTINI domanda se il Governo migliorerà per ora soltanto gli stipendi dei pretori, oppure vorrà gradatamente elevare lo stipendio di tutti i magistrati. Raccomanda poi d'aver riguardo alle condizioni dei presidenti dei Tribunali, che diverranno ora eguali ai consiglieri d'Appello. Raccomanda anche di migliorare la sorte degli uscieri giudiziari.

DELLA ROCCA e MASSABO' presentano e svolgono la seguente aggiunta: «Con norme da fissarsi con decreto e nei limiti sempre di cui all'art. 12, sarà provveduto all'aumento dello stipendio dei funzionari delle cancellerie.»

GALIMBERTI, cui spetta parlare, chiede rimandisi, stante l'ora tarda, la discussione a domani.

Voci: No! No! Continuiamo! Ai voti!

FALCONI ritira un emendamento di forma da lui proposto all'art. 10.

CUCCIA, relatore, non può accettare l'emendamento; la Commissione insiste nel suo articolo.

ZANARDELLI dichiara a Buttini che si provvederà a migliorare lo stipendio dei diversi gradi dei magistrati di mano in mano che si renderanno disponibili le somme. Terrà poi conto delle sue raccomandazioni relative ai presidenti dei Tribunali e agli uscieri. Assicura Della Rocca, Frola e Massabò che non mancherà di studiare con amore e con massima cura la quistione del miglioramento delle condizioni dei funzionari delle cancellerie e delle segreterie, ma per ora non può prendere impegni formali di pronti provvedimenti.

GALIMBERTI, che voleva parlare in favore dei cancellieri, dopo le dichiarazioni del guardasigilli rinunzia al suo discorso.

DELLA ROCCA, MASSABO' e FROLA prendono atto delle dichiarazioni del ministro e ritirano le loro proposte. — Approvasi l'art. 10.

Voci: «A domani.»

CRISPI propone che domani, giorno destinato alle interpellanze, si continui la discussione del progetto relativo alla modificazione della circoscrizione giudiziaria, e, dopo esaurita questa discussione e quella relativa al progetto per le disposizioni circa l'ammissione e le promozioni nella magistratura, si inizi la discussione delle interpellanze sull'Africa. Fa solamente eccezione per queste interpellanze, poichè desidera che tengasi fermo alla deliberazione della Camera, per non intralciare la discussione delle leggi, di discutere le interpellanze e le interrogazioni il sabato di ogni settimana. — Così rimane stabilito.

MAFFI chiede che il disegno di legge di sua iniziativa, relativo all'istituzione di Collegi di probiviri, già ammesso alla lettura dagli Uffici, sia svolto giovedì.

MICELI consente. — La Camera approva.

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di Saui al ministro della guerra circa al modo con cui *vengono attuate le disposizioni contenute nell'art. 4[illegible] del Corpo dei Reali Carabinieri relativamente alla camera di disciplina e sicurezza*. — Sarà comunicata al ministro assente.

Levasi la seduta alle 6,55.

La vita che si vive

Visto e considerato che siamo in piena quaresima, prendo le mosse oggi, per questa vita da un argomento degno di predica, e che merita di venir sottoposto all'attenzione di tutti, segnatamente delle signore..... signore.

Si tratta di un'idea platonica che ha le sue origini nel cuore di una donna, e che è lecito perciò credere sia dettata da un forte amore del bene e della moralità.

L'Imperatrice Vittoria Augusta di Germania ha presa l'iniziativa per la fondazione di una «Lega per la conservazione dei buoni costumi prussiani» e questa Lega deve essere composta esclusivamente di signore.

Le aderenti alla Lega devono dirigere tutti i loro sforzi per combattere le tendenze al lusso tanto riguardo a se medesime, quanto alle altre signore; esse devono dare il buon esempio limitando il numero delle proprie tolette, e non vestendosi che di stoffe di prezzo ragionevole e di foggia modesta, ed osservando in ogni altro ordine di spese voluttuarie una ben intesa economia.

Ecco una Lega che i negozianti di oggetti di lusso diranno di..... cattiva lega.

Ma a parte i negozianti e le modiste e i gioiellieri convenite con me, lettrici, che l'idea cotanto evangelicamente bella, sia.... platonica.

Sarebbe un vero sogno, ma sogno di poeta; sarebbe un grande splendido ideale il poter rialzare la moralità sociale, e nel tempo stesso, conseguentemente, equilibrare un po' il mondo economico; in questo l'ideale di Cristo.

Capisco anche che l'imperatrice di Germania voglia smentire la sentenza dell'*Anonimo*, il quale lasciò scritto che la perversità dei costumi discende dalle Corti ai tuguri, ma non capisco in qual modo possa rendersi pratico il programma della Lega.

Come si potrà pretendere che la donna ricca rinunzi a quel lusso che la distingue, che la fa parer superiore alle altre, più bella delle altre?

Non la finirei più se volessi aggiungere argomenti per dimostrare che la donna rinunzia più volentieri

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XI.

Ad Attilio, giunto a Taggia, non era stato difficile lo apprendere l'indirizzo della famigliuola Astolfi. Il nome non era conosciuto; ma chi nel paese non aveva sentito parlare d'un uomo più che maturo dall'aspetto militaresco che da pochi dì colla moglie e con una figliuola era venuto ad abitare la casa tale, nel luogo tale, prendendo a servizio la ragazza tale? Il farmacista, che era anche ufficiale di posta, era il più informato di tutti, perchè il giorno prima la servotta di quei forastieri era venuta a prendere certi farmaci per la signorina che stava male.

Questa novella, che gli fece dare una volta al sangue, accrebbe in Attilio la smania, la febbrile impazienza di correre a quella casa, e avute le indicazioni necessarie dal bravo speziale, s'avviò di buon passo e in poco più d'un quarto d'ora vi giunse.

Nel vedersi dinanzi il giovane, il padre d'Albina lasciò cadere la mano che aveva già tesa, e una subita espressione di meraviglia dolorosa e insieme di sgomento venne a cancellargli dal volto la lieta cordialità con cui veniva ad accogliere l'amico dottore.

— Voi... Lei... — esclamò con voce soffocata, lasciando senz'altro il famigliare *tu*, con cui già trattava il fidanzato di sua figlia.

Attilio non parlò subito; ancora ansante, per la corsa e per l'emozione, stava come irrigidito, colle braccia serrate al petto, quasi a contenervi il tumulto del cuore. I due uomini stettero un poco guardandosi come due schermitori che si osservano e si studiano prima di venire alle offese. Ma lo sguardo del giovane era più sicuro e aggressivo; quello del padre d'Albina, nella sua espressione di contrarietà, di impazienza, aveva dell'impaccio, come quello d'un uomo che si vede nel punto di dover dire cosa che gli duole, che non vorrebbe, che s'era lusingato di poter evitare d'esprimere.

Anche il giovane, parlando, lasciò il *tu* e riprese il *lei*.

— Si stupisce di vedermi?... Ha fatto ogni suo possibile per farmi smarrire le sue traccie; ma c'è una fortuna che non seconda codesti tradimenti...

Il colonnello si riscosse.

— Sissignore, — insistè Attilio con più forza: — tradimenti, chè a codesta sua azione non so dare altro titolo... E ho scoperto il suo ritiro; ed eccomi qua.

Leone Astolfi aveva impugnato colla mano sinistra il pizzo di folta barba brizzolata che gli scendeva dal mento e lo tormentava rabbiosamente.

— Vi vedo... Ammiro il vostro fiuto da segugio... Ma, poichè siete qui, mi direte quello che siete venuto a fare.

— Ma lo domanda? Sono venuto a sentir le ragioni e la spiegazione della sua strana condotta.

— Questa spiegazione e queste ragioni non ve le ha date il dottore?

— Il dottore mi ha detto delle menzogne di cui mi stupisco ch'egli siasi fatto complice; è stato strumento d'una macchinazione, d'una perfidia a cui mai non l'avrei creduto capace di metter mano.

Il colloquio, cominciato così tosto in un tono di aperta ostilità, minacciava d'inasprirsi fino alla violenza; onde il colonnello, quantunque di sangue caldo ancor esso, ma fatto più prudente e più temperato dall'età, pensò attutirlo alquanto.

— Giovinotto, — disse, con voce contenuta, quasi mesta: — andate adagio ad accusare uomini serii, di cui avreste dovuto conoscere la rettitudine e la lealtà, come Paolo Sarcelli... e come me.

Queste gravi parole gravemente pronunziate, fecero un po' d'effetto sull'animo benchè esulcerato di Attilio.

— Signor colonnello! — esclamò egli frenando nell'accento, nella mossa, nel bagliore dello sguardo quello sdegno ond'era animato, che gli aveva data la febbre lungo tutto il suo viaggio: — si metta ne' miei panni, e poi finalmente dica che giudizio farebbe vedendosi trattato in tal modo. Col pretesto della salute di lei... e lei sta benissimo, lo vedo, e non oserebbe qui, in mia presenza, dire il contrario... si trae via, s'allontana da me Albina... s'impedisce che noi possiamo corrispondere... sì, perchè io ho scritto... e son sicuro che Albina, se avesse potuto, mi avrebbe risposto... avrebbe scritto anche se io avessi taciuto... E non vuole ch'io dica che questo è un tradimento?... E non vuole ch'io abbia il diritto... sissignore, il diritto di sapere che cosa c'è qui sotto, che è avvenuto a provocare quest'azione indegna?... E non vuole che di questo diritto io me ne serva?

Il colonnello guardava la nobile fisonomia di quel giovane così profondamente alterata dallo spasimo, e una vera compassione gli entrava nell'animo a farlo esitare vieppiù di dargli il colpo così crudele della verità.

— Frenatevi, abbassate la voce, vi prego: — disse il padre d'Albina con accento quasi di preghiera.

— Perchè?... — riprese Attilio ancora più infervorato. — Non vuole che Albina possa udire ch'io son qua?... Dov'è Albina?... Essa è ammalata, lo so.

— Sì, sta poco bene...

— Voglio vederla... Ella non tacerà... Da lei saprò...

E mosse un passo verso l'uscio colla risoluzione di cercare per tutta la casa, finchè avesse trovata la fanciulla.

Leone Astolfi gli si pose dinanzi con aspetto risoluto del pari.

— No! — disse. — Voi non la vedrete... Essa è malata; la vostra vista, la scena che ne seguirebbe le farebbe assai male. È meglio per tutti... è necessario per lei... che non la vediate più!

Queste parole invece di accrescere la concitazione del giovane parvero domarlo, come s'egli ne restasse oppresso. Divenne pallido pallido, gli tremarono le ciglia, le labbra gli si assottigliarono e il rifiato gli fu mozzo da un affanno. Abbrancò la spalliera d'una seggiola che aveva lì presso e la fece scricchiolare sostenendovisi. Vi fu un minuto di silenzio, in cui que' due uomini evitarono di guardarsi.

— Ch'io non la veda più? — disse poi Attilio con voce soffocata: — mai più?... È dunque un ostacolo insuperabile quello che è sorto fra di noi?

Il colonnello abbassò il capo e mormorò appena che si potè udire:

— Sì!

Allora il giovane sollevò fieramente la testa e guardò di nuovo in volto il colonnello.

— Lei me lo dirà!

— No.

— In nome di Dio, me lo dirà...

— No, Attilio, non lo vogliate... Non posso... È per vostro stesso bene che mi debbo tacere... Saprete tutto più tardi...

Sulle guancie d'Attilio al pallore era successo un rosso infuocato: il sangue salito con violenza al capo gli dava la febbre al cervello, gli offuscava con una nebbia rossigna lo sguardo, gli scioglieva con un'insuperabile ira le fibre.

— Subito, voglio saperlo: — egli gridò avanzandosi con atto minaccioso verso il colonnello. — Subito, o dirò che codeste sono infami menzogne ch'ella mi affaccia a coprire un'azione indegna e scellerata...

— Attilio! — esclamò il padre di Albina sentendo anch'egli a sua volta l'ira togliergli la mano alla ragione. — L'indegno e lo scellerato non è da parte mia che dovete cercarlo.

— E da parte di chi? — domandò il giovane che sentì come una sferzata traverso il volto a quelle parole che contenevano un nuovo insulto. — Vorrebbe aggiungere perfidia a perfidia allegando a pretesto di tanta mala fede la calunnia?

— Calunnia?... Disgraziato!... Andate e chiedete a vostro padre se è una calunnia...

In Attilio fu tanto lo stupore e l'attonitaggine, che quasi non lasciò luogo all'ira. Volevasi forse accusare suo padre? Ma per lui era questo qualche cosa di impossibile da non doversi credere. Suo padre! La virtù, l'onore, tutto quanto v'ha di più nobile sulla terra incarnato in un uomo!

— Mio padre! — disse. — Che cosa può dirsi mio padre? Della mia vita e delle mie azioni egli può rispondere come delle sue...

— Ah! le sue?...

L'orrenda verità apparve nella sua crudezza al figliuolo di Alfonso: egli ebbe un sobbalzo come per islanciarsi sull'oltraggiatore, ma si trattenne.

— Miserabile! — disse coi denti stretti dalla rabbia e dall'angoscia. — Osereste insultare mio padre?... Ma non sapete che codesto non lo tollererei nemmanco dal primo re della terra? Spiegatevi... ritrattatevi subito o ch'io per Dio!...

Il colonnello innanzi alla minaccia non poteva ricordarsi più che d'essere militare e non aver mai sopportato che nessuno gli facesse l'uomo addosso. Fece vivamente innanzi una mano a contenere col cenno il giovane fuor di sè, e interruppe con forza:

— Non mi ritratto, perchè non dico mai che quanto so esser vero; e il miserabile non sono io, giuro al cielo, ma chi fu condannato per furto...

— Chi? — urlò Attilio.

— Vostro padre!

Il giovane furibondo perse i lumi e si gettò sul colonnello gridando: — Ah scellerato!

Ma in quella l'uscio s'aprì violentemente e Albina vestita a bardosso, mezzo discinta, le chiome sparse, il volto contratto dal maggiore spavento che possa sconvolgere anima umana, a braccia alzate, con un grido di terrore e d'angoscia, si precipitò in mezzo a quei due, a tempo per impedire una colluttazione.

(Continua)

Essa ha i suoi uffici a Londra, nella City, e da ... anni esercita questa professione.

Ha alcuni rari clienti del sesso forte, ma generalmente opera per le donne, *the unprotected female!*

Dov'essere interessante mettere la propria borsa nelle mani di una donna!

Camicie musicali.

Il *Mondo artista* segnala una nuova invenzione belga: le camicie musicali. « Sui manichini si stampano dei frammenti di spartito, dimodochè, qualunque strumento suoni il musicista, egli ha la sua parte sotto gli occhi e può portare nella sua valigia un repertorio intero. »

E perchè la musica si stampa [illegible] sui manichini, e non sul petto? Misteri musicali!

L'idea, quantunque belga, è sciocca.... ma non bella.

Letto nel N. 53 della *Tribuna*:

« Le tre *eleganti* vendite dell'appartamento di un *attaché* d'Ambasciata presso la Corte d'Italia, avranno luogo, ecc. ecc. »

Quale.... *eleganza* italiano!

In uno stabilimento di bagni.

Il bagnante suona da mezz'ora il campanello, ed è irritato. Il cameriere bagnino giunge finalmente e trova il bagnante vestito da capo a fondo, ma senza calzoni.

— Io non trovo i calzoni: aiutatemi a trovarli! Cercano invano.

— Ma — esclama il bagnino — siete ben sicuro che li avevate quando siete venuto?

Io per tutti.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta straordinaria del 28 febbraio.

Le tribune sono affollate di pubblico evidentemente attratto dalla discussione che si farà sulla Diagonale.

La seduta viene aperta dal sindaco, comm. Voli, che la presiede, alle ore 3,30 precise.

Sono presenti i consiglieri: Arnaudon, Brosolo, Casana, Parnati, Daneo, Perrone, Cadorna, Bisquretti, Bollati, Canonico, Bignami, Silvestri, Rasel, Piane, Peyron, Sambuy, Beninlendi, Chapuis, Dumontel, Ajello, Martini, Lessona, Pecchiotti, Rabbi, Dalla Vedova, Tacconis, Mosca, Tensi, Reycend, Fontana, Favale, Antonelli, Ceppi, Soldati, Gioberti, Demichelis, Badano, Arcozzi-Masino, Spantigati, Bilando, Rossi, D'Angelio, Carle, Boggeri, Rignon, Riccio, Bole, Ghiardini, Corsi, Dario, Di Masino, Frescot, Rey, Chiaves, Valle, Roggieri C. F., Ferraris, Nigra, Badini, Bertetti, Mariani, Pasquali, Verrongito.

Scusano l'assenza Massa, Revel e Cerruti ed altri, trattenuti da varie cause.

Il SINDACO, appena aperta la seduta, commemora il principe Amedeo.

« Non vi ricorderò — dice — egregi colleghi, le forti virtù, le generose doti del principe Amedeo, il coraggio sui campi di battaglia, la lealtà sul trono di straniera nazione, la fede inalterabile al re ed all'Italia, l'assidua premura per l'esercito nazionale, la pietà verso i miseri. Questi titoli all'ammirazione e gratitudine del paese, affermati con unanime voce dalle aule del Parlamento al casolare del popolano, sono ormai incancellabilmente scritti nel cuore degli italiani.

« Ma torinese, che parla a torinesi, non posso tacere l'amore vivissimo che il Duca d'Aosta portava alla sua città natale. Nelle istituzioni di provvida filantropia, di cui volenteroso gradiva il patronato e promoveva l'incremento, nelle ardite iniziative della vita economica, che aiutava colla operosa ed illuminata presidenza dell'Esposizione Nazionale, nella sollecita cura pel decoro della città, nella munifica e cortese liberalità, e sopratutto nella larga beneficenza, egli era, come si compiaceva sentirsi chiamare, il primo amico di Torino.

« Nella grandezza del dolore di quei giorni non mancarono preziosi conforti. Come a S. M. il Re ed alla Reale Famiglia tornò carissima la solenne testimonianza di riverente affetto di tutta la nazione, fu a Torino ben gradita la fraterna dimostrazione delle tante Provincie, Municipii, Sodalizi, che comprendendo come ai torinesi più acerba dovesse riuscire la comune afflizione rivolsero a questo Municipio cordiali espressioni di condoglianza, prova novella della solidarietà che nelle gioie e nei dolori anima gli italiani di ogni terra.

« La vostra Giunta si fece interprete dei sentimenti del Consiglio e della cittadinanza presso S. M. il Re, la duchessa Maria Letizia, i Principi figli. L'atto di sincero omaggio fu accolto con grato animo e ricambiato colle più affettuose espressioni per la nostra città, alle quali il Re volle aggiungere altro segno di speciale benevolenza colla nobilissima lettera di ringraziamento e di saluto che verrà con riconoscente cura conservata tra i più preziosi documenti del Municipio. »

Prosegue parlando delle onoranze fatte e fa riserva a nome della Giunta per deliberare intorno all'erezione del monumento nazionale.

« Ma il migliore, il più prezioso dei monumenti è quello che il degno figlio di Vittorio Emanuele seppe crearsi nell'affetto e nel compianto del popolo italiano, nel quale durerà imperitura la memoria del Principe, che secondo una autorevole felice espressione — *suggellava con eroica serenità la troppo breve ma esemplare sua vita di padre, di cittadino, di soldato, di Re.* » (*Applausi*)

Indi il Sindaco compie il gradito dovere di affermare un fatto soddisfacente: l'opera zelantissima compiuta dagli agenti e funzionari, durante la recente epidemia, e specialmente dagli insegnanti che non lasciarono interrompere le scuole, e dei sanitari che compierono il servizio con zelo e filantropia.

Interpreta il Consiglio dando attestato di ammirazione a questi funzionari.

Approvasi.

***

RABBI parla di due fossi sul corso San Maurizio pericolosi per la circolazione. Lamenta lo scoscio e invita il Municipio a provvedervi. Parla ancora dello sfivello della via Chivasso nel crocicchio la via Aosta, accenna alle disgrazie avvenute per la cattiva viabilità della strada suddetta e chiede si provveda.

SINDACO: « La Giunta ha votato ieri i provvedimenti per quanto riguarda la prima parte della interrogazione Rabbi; per la seconda si prenderà nota e si vedrà di provvedere. »

Liste elettorali amministrative.

Il segretario cav. Ferrari legge la relazione dell'assessore Fontana sulle liste elettorali amministrative, dalle quali risulta che il totale delle liste ammonta a 29,880.

Approvasi.

Liste elettorali commerciali.

Si approvano le liste elettorali commerciali, il cui numero degli iscritti ammonta a 1881.

***

Si approva la cancellazione di ipoteca, chiesta dai signori Rostetti, sorelle e figli.

... del Valentino; 2° che la linea di Santa Giulia sia congiunta con quella del Foro Boario col percorso seguente: Via Santa Giulia, piazza Castello, primo tratto di via Roma, piazza San Carlo, via Alfieri e via Arsenale, sino all'altezza del Foro Frumentario e quindi per i corsi Oporto, Vinzaglio e Vittorio Emanuele II sino al Foro Boario.

« Acconsente altresì, sebbene con vivo rammarico, che la Società abbandoni del tutto il tratto di linea che da piazza Castello fa capo al corso Principi d'Acaja; ma, in compenso delle facilitazioni che vengono fatte alla Società stessa, desidererebbe che si ripristini il prolungamento della linea di porta Milano sino alla barriera omonima almeno fra sei mesi prossimi, per soddisfare agli interessi di quella località.

« E manda dare comunicazione di tali varianti al Consiglio comunale. »

CHIAVES domanda che quando si tratta di deliberare in materia di omnibus e tranvie sarebbe necessario un tracciato delle linee percorse.

Il SINDACO spera appagare i desiderii del consigliere Chiaves.

RABBI fa osservazioni, adducendo che molti abitanti specialmente della periferia sono privi del servizio degli omnibus.

Dice che non trova opportuno impegnarsi a seconda del deliberato della Giunta.

PERRONE: « La Giunta desiderava che la linea della Barriera di Francia sussistesse; ma di fronte alle condizioni in cui si trova la Società, ed al pericolo che cessassero tutti i servizi degli omnibus, la Giunta ha accettato di concedere quanto la Società domanda con la soppressione della linea della Barriera di Francia. »

RABBI riconosce le ragioni della Giunta, ma non può ammettere che il pubblico servizio soggiaccia alle condizioni della Società.

SAMBUY capisce che il Consiglio possa accordare concessioni per una linea o per una variante; ma di fronte ad una Società pericolante non si può obbiettare quanto obbietta Rabbi, perchè si corre il pericolo di non avere non solo il servizio della Barriera, ma di non averne nessuno.

RABBI replica dicendo che il Consiglio non deve occuparsi delle operazioni delle Società private, e di queste degli omnibus specialmente, poichè si può supplirvi o con tranvie o con altri omnibus di qualche altra Società o concorrente.

SINDACO dice che la Giunta ha studiato la questione ed ha esaminato anche le ragioni che ora svolge il cons. Rabbi, ma che vagliato tutto e certo che la Giunta non si vincolava per nulla, ha creduto di fare alla Società le chieste concessioni.

FRESCOT desidera che il prolungamento delle linee alle Barriere di Milano e di Francia si effettui, e chiede schiarimenti.

SINDACO replica.

TENSI raccomanda che la tranvia da piazza Castello a piazza San Martino sia prolungata a Porta Susa ed alla Barriera di Francia. Si duole ancora del cattivo servizio della Società Belga.

SINDACO pone ai voti il deliberato della Giunta. — Viene approvato.

Imbocco della Diagonale a piazza Castello.

I progetti presentati sono tre. Quello antico, che consiste in un taglio dell'isolato di piazza Castello, angolo via Barbaroux, taglio nella direzione della Diagonale e che si chiama progetto *A*. Quello preferito dalla Giunta, che consiste in un allargamento della via Barbaroux, maggiore verso piazza Castello, minore verso via Venti Settembre. Questo si chiama progetto *B*. Il terzo progetto venne presentato dai consiglieri Ceppi, Antonelli e Reycend poco prima della seduta, e consiste in una piazzetta quadrilatera formata allo sbocco della Diagonale, abbattendo l'angolo di via Barbaroux e piazza Castello.

Di questi tre progetti daremo prossimamente descrizione e disegno.

CORSI sostiene il tracciato del progetto *A*, che è il più consono di tutti al sentimento che ha dettato la diagonale, e combatte il progetto che ebbe la maggioranza. Esamina tutti i progetti, anche dal lato della spesa, ed anche per ciò propugna il progetto *A*.

SINDACO dà schiarimenti dicendo che nella spesa per l'esecuzione del progetto *B* sono considerate lire 180,000 per espropriare una casa vicina, senza dispendio pel Municipio, ma dell'acquisitore della casa.

CORSI replica dicendo che rimane sempre una forte differenza di circa 270 mila lire, e propone la sospensiva.

FAVALE dice che questa questione non fu abbastanza studiata, e non si è sentito abbastanza la pubblica opinione; se così si fosse fatto, non ci troveremmo nelle attuali tristi condizioni. Concorda col consigliere Corsi nel non credere buona la soluzione proposta dalla Giunta, poichè sarebbe l'entrata della via Barbaroux e non della diagonale. Preferisce la proposta prima dell'ufficio dei lavori pubblici che segue la normale della diagonale, e dimostra che essa basta anche pel commercio. Crede inoltre che non si sia nei termini della legge, l'articolo 250 della legge comunale esige piani e perizie e preventivi, che non abbiamo. Non sa quali siano le somme pagate, impegnate, necessarie a compier l'opera. Ciò è essenziale; intanto dobbiamo sapere dove si va.

Crede poi opportuno attendere di aver un conto preciso delle spese cui si va incontro, e ciò sarebbe consono ai deliberati del Consiglio. Propone la sospensiva, e che frattanto si trovi una soluzione soddisfacente per la generalità della cittadinanza.

FRESCOT dice che è difficile stabilire quale è il progetto più conveniente; propugna però il progetto *B* della Giunta, combatte le ragioni addotte in favore del progetto *A*.

La questione della spesa è pregiudicata, è vero, ma è pur necessario completare in modo conveniente la Diagonale.

CASANA combatte il progetto sostenuto dal consigliere Corsi, perchè riuscirebbe antiestetico per la parete sfuggevole di pessimo effetto. Crede che la sola soluzione opportuna sia quella proposta dalla Giunta. Quanto alla sospensiva, dice che il Consiglio assumerebbe una grave responsabilità.

« Non possiamo arrestarci ora specialmente in cui si ha bisogno che si svolgano i lavori; e poi si deve considerare che il Municipio ha speso in espropriazioni, ed ogni proroga sarebbe dannosa pel capitale sborsato. » Si dichiara contrario alla sospensiva.

FAVALE ribatte intorno a quanto disse il consigliere Casana sull'aspetto della Diagonale per la « parete sfuggevole » e replica al consigliere Frescot. Ritorna a ricordare che si deve restar nella legge.

DANEO risponde al consigliere Favale per la questione legale suscitata. Non entra nella ragione tecnica dei progetti, tanto più che per conto suo non avrebbe approvato nè il progetto *A*, nè il progetto *B*. Dice che ogni prescrizione legale fu osservata, e appoggia le sue asserzioni con la lettura di articoli di legge e di deliberazioni consigliari. Dice che si è portata una piccola variante al primitivo progetto, e tende a dimostrare che una sospensiva non approderebbe a nulla, e non la crede pratica.

RICCIO fa alcune osservazioni e propugna il progetto presentato dalla Giunta. Accenna alle varie proposte messe avanti nel corso di parecchi anni, ed al progetto presentato da Ceppi, Antonelli e Reycend, che riuscirebbe costosissimo.

CEPPI combatte il progetto della Giunta, che dice non essere sincero; entra in esame tecnico del progetto stesso, e spiega le ragioni che lo hanno indotto a formulare il suo progetto, dal quale si potrebbe togliere l'abbattimento, non necessario, dell'angolo dell'isolato Santa Caterina (Marendasso).

... primavera.

***

CORSI chiede si tolgano i candelabri davanti e di dietro al monumento Emanuele Filiberto in piazza San Carlo.

SINDACO, interprete della Giunta, appagherà il consigliere Corsi.

***

Si approva la cancellazione d'ipoteca chiesta dall'avv. Curti Baldassarre.

***

Il consigliere Nigra si assenta perchè si sottopone all'approvazione della permuta di terreni del Canale del R. Parco, con la signora Maria Nigra-Prever. — Si approva.

***

Si approva la deliberazione della Giunta sul pagamento di concorso in L. 89,887 08 per le prime sette rate dal 1888 al 1889 per la linea Cuneo-Ventimiglia. — Approvasi.

Si approva l'alienazione ai proprietari confrontanti i terreni del R. Parco.

***

Si approva l'adattamento dei locali dell'Asilo infantile e la domanda di mutuo con garanzia del Municipio, dell'Istituto sordo-muti.

***

Si approva il mutuo di L. 92,000 dalla Cassa depositi e prestiti e garanzia del Municipio all'Istituto rachitici.

***

Si approva la domanda del sig. Capriolo di innalzamento di una casa in via Arcivescovado a metri 18.

***

Si approva l'autorizzazione alla Giunta di ricorrere in Cassazione contro la sentenza nella causa Arduino contro Municipio e Società Anonima delle tranvie.

***

SAMBUY lamenta la pessima pavimentazione della via Roma da piazza Castello a piazza San Carlo; ne rileva i gravi difetti e raccomanda che si adoperino migliori modi di pavimentazione in prismi. Parla altresì della progettata stazione del Nord. Chiede al sindaco e alla Giunta se si è provvisto pei festeggiamenti per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Mette avanti l'idea di una Esposizione parziale di industria o di belle arti, e specialmente dell'Esposizione industriale regionale agricola, di cui è già scaduto il turno a Torino. Pavia sta per farla una seconda volta e chiede se fosse il caso di far coincidere tale Esposizione coll'inaugurazione del Monumento.

Il SINDACO spera che il monumento si inaugurerà nell'anno venturo, ma la Giunta non ha ancora nulla stabilito, non sapendosi con precisione l'epoca della inaugurazione. Si esaminerà la proposta dell'Esposizione accennata da Sambuy.

PASQUALI: « L'Esposizione cui accenna Sambuy deve aver luogo a Pavia e tutto è già stabilito. »

SAMBUY ritira la proposta.

CASANA risponde a Sambuy e dà schiarimenti sulla pavimentazione di via Roma; quanto alla stazione di Valdocco la Giunta ha chiesto al Ministero che faccia condurre a termine le espropriazioni.

Si leggono e si approvano le deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta.

Si leva la seduta alle ore 6 1/4.

Telegramma particolare da Genova 1° marzo 708 milioni.

La colossale Compagnia di Assicurazioni sulla vita *The Mutual Life* di New-York ha inaugurato la sua succursale italiana in Genova, affidandone la Direzione Generale al signor G. Castellotti.

Ci viene affermato essere dessa la più potente Compagnia del mondo, avendo un fondo di garanzia di oltre 708 milioni; e la più antica degli Stati Uniti, rimontando la sua fondazione al 1842.

Estesa in tutto il mondo, intende ora rendere popolare anche in Italia l'Assicurazione sulla Vita, offrendo condizioni veramente eccezionali.

Ad Agente Generale in Torino venne nominato il signor Vincenzo Pautrier, via Lagrange, 6.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Da Firenze a Roma e viceversa a piedi. — (*Nostro telegr., 1, ore 7 ant.*) — Ieri sera sono giunti i sottotenenti dei bersaglieri Brancili e Luccioli, i quali hanno compiuto un viaggio a piedi da Firenze a Roma. Gli ufficiali partirono da Firenze il 24 mattino: essi godono ottima salute e nulla hanno sofferto nel viaggio. Stamane ripartirono dalla piazza del Popolo alla volta di Firenze nuovamente a piedi. Essi calcolano di compiere la gita in 9 giorni.

FIRENZE. — L'Esposizione Beatrice. — (*Nostro telegr., 28, ore 2,40 pom.*). — Il Comitato ordinatore della Esposizione Beatrice annuncia di aver prorogato a tutto marzo l'ammissione e al 15 aprile l'accettazione degli oggetti.

LIVORNO. — (*Nostre lett., 28 febbraio*). — **Il processo dell'uxoricida.** — L'istruttoria del processo dell'uxoricida Peoncet procede alacremente. Risulta evidentemente che mentre il Peoncet amava la moglie, questa, approfittando delle assenze del marito, cagionate dalla sua professione, si dava ai più sconci e lubrici amori, in braccio al primo venuto, calpestando ogni sentimento non solo di sposa, ma ancora di donna. Il Peoncet è tranquillo alle carceri dei Domenicani, e ripete continuamente: « I giurati mi assolveranno, perchè se l'ho uccisa la ragione l'avevo. » Del resto questo è quello che vedremo.

— **Beneficenza.** — I vari Comitati per i danneggiati dall'influenza hanno già raccolte parecchie migliaia di lire.

Venerdì e giorni successivi si daranno al R. teatro Goldoni varie recite (credo cinque in tutto) di beneficenza col concorso di egregi e bravi artisti e dei migliori nostri dilettanti.

Queste recite sono promosse dal Comitato « *Carità cittadina* », che si è sempre distinto ed ha ottenuti ottimi risultati, quando è comparso per lenire le sofferenze e le miserie dei bisognosi. Spero che molti si riuniranno intorno alla santa bandiera da quel Comitato spiegata in pro dell'umanità.

CUNEO. — Il Consiglio comunale ad Amedeo. (*Nostro telegr., 28, ore 9,10 pom.*). — Al Consiglio comunale, nella seduta d'oggi, il sindaco commemorò degnamente il principe Amedeo. Si votò in seguito di concorrere all'erezione del monumento alla memoria del compianto Duca.

ALESSANDRIA. — Una bella retata. — In questi ultimi giorni, grazie ad un lodevole ed abilissimo servizio attivato dal nostro ispettore di P. S. cav. Magnoli e dal delegato sig. Scotti, vennero tratti in arresto, quali autori di molti furti, complici, ricettatori, certi Boccaleri Alessandro, da Piovera, il costui padre, i coniugi Pavese di Alessandria e certo Silvano di San Giuliano. Nella casa dei coniugi Pavese, dove il Boccalero abitava, e in quella del padre del Boccaleri, a Novara, si rinvenne moltissima roba rappresentante un rilevante valore, sottratta alla ditta Savio, presso cui era commesso il Boccaleri, e al drughiere Robba, presso cui era commesso il Silvano. E dire che finora i danneggiati non si erano punto accorti dei furti che da molto tempo andavano compiendosi a loro ...

... del povero, dell'invalido; la riforma in senso liberale e nazionale di tutto l'insegnamento, pur evitando lo strapazzo intellettuale, saranno fra le nostre principali occupazioni. Ci dedicheremo ancora con studio ed amore ai problemi della colonizzazione interna ed esterna, della emigrazione, alla vigilanza sul funzionamento delle Opere pie e delle Banche, delle Società sovvenzionate dallo Stato. Gli interessi di ogni ordine di contribuenti ci troveranno sempre pronti alla loro difesa, come quelli di ogni categoria di impiegati delle pubbliche amministrazioni. Il nostro sarà, prima di tutto, il giornale degli operosi, degli umili e delle loro giuste e ragionevoli rivendicazioni.

Il nuovo giornale sarà democratico nell'orbita delle istituzioni.

L'*Italia Nuova* uscirà ogni mattina in Torino. Noi ci felicitiamo col nostro antico collega ed amico e pensiamo che possa fare molto bene alla pubblica opinione col suo nuovo giornale. Facciamo quindi a questo e al direttore i nostri sinceri auguri come amici e come colleghi.

Teatro Regio. — È stasera che dopo la fortunata *Loreley* del maestro Catalani andrà in scena il *Day-Sin*, azione coreografica fantastica in sette quadri e un prologo del coreografo Pratesi, riprodotta dal signor Cesare Smeraldi, musica di Romualdo Marenco.

Questo *Day-Sin* fu rappresentato al teatro Regio alcuni anni fa, e perciò reputiamo superfluo dare un sunto dell'argomento.

A giudicare dalle prove generali, che ebbero luogo con esito felice ieri sera, questo ballo, assai più spettacoloso del ballo *Teodora*, e per la bellissima musica del Marenco e per la disposizione dei gruppi, delle scene, pei bellissimi costumi, pel meccanismo, e specialmente per l'esecuzione, crediamo che incontrerà il favore del pubblico.

I personaggi principali del *Day-Sin* sono *Teu-Sio*, dio del culto giapponese Sin-Too (Musso Maria), *Fatz-Man*, dio della guerra (Smeraldi Angelica), *Day-Sin*, genio della vittoria (Monti Ersilia), *Gis-Kai*, imperatore del Giappone (Cosentino Pasquale), *Tong-Hoo* (Gandini Argia), *Ges-Kan* (Cesare Smeraldi), primo ministro giapponese e generale capo (Ginghini Augusto e Ferrero Giuseppe), il *Gran Khan* (Milanese-Piazza Carlo), *Kremor di Tartaro* (G. Piantanida).

Direttore d'orchestra il cav. Simondi.

Lo spettacolo (lettera *a*) comincierà alle 8 precise.

Teatro Balbo. — Stasera, come abbiamo già annunciato, si riapre il teatro Balbo con l'opera i *Puritani* di Bellini.

Pickman a Torino. — Reduce da Nizza e da Marsiglia, fra pochi giorni giungerà a Torino allo Scribe Pickman, il rinomato chiaroveggente che legge nel pensiero altrui per mezzo del magnetismo. Stando ai giornali delle città nelle quali il Pickman eseguì i suoi esperimenti, questi sono interessanti e curiosissimi.

Pickman, ricorderà il lettore, era venuto nella nostra città verso la metà di gennaio scorso, ma il tristo avvenimento che immerse nel lutto la cittadinanza torinese lo consigliò a sospendere i progettati suoi spettacoli.

Poesia estemporanea. — Ricordiamo che l'accademia di poesia estemporanea della signora Matilde Caselli ha luogo domani alle 2 1/2 nella sala della *Filotecnica* e che i biglietti (L. 3) sono vendibili alla libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina.

Concorso per una Messa funebre per re Carlo Alberto. — Dalla *Gazzetta Ufficiale* togliamo e riportiamo il seguente comunicato:

« Si prevengono i signori maestri di musica i quali desiderassero di attendere alla composizione e direzione di una Messa funebre da celebrarsi il 28 luglio di quest'anno nella chiesa Metropolitana di Torino, in commemorazione della morte del Magnanimo re Carlo Alberto, che essi potranno presentare le loro domande, corredate della partitura della Messa, al gabinetto di questo Ministero fino a tutto il 15 maggio prossimo.

« Per detta Messa il Ministero accorda un premio di lire 900, rimanendo a carico del maestro compositore tutte le spese, sia per la copiatura delle parti di canto e di orchestra, sia per le retribuzioni ai cantanti e suonatori. »

CRONACA

La partenza del Conte di Torino. — Il principe Vittorio Emanuele è partito ieri alle ore 8,12 pom. alla volta di Pinerolo, ove terminerà nel prossimo maggio il corso di studi nella Scuola di cavalleria.

Il resoconto del Banco di beneficenza. —(*Specchio delle entrate e delle spese*):

Entrate.

Offerta di S. A. R. il principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta	L.	200
Sussidio del Municipio	»	500
Conte Ottavio Lovera di Maria, prefetto della Provincia (offerta personale)	»	250
Conte Felice Rignon	»	500
Vincitori dei premi Ni 6012, 6014, 6011, ecc.	»	115
Tasse per occupazioni dei banchi sotto il porticato	»	1,000
Vendita di biglietti	»	12,256
Entrata totale	L.	14,821

Spese.

Costruzione del Banco ed addobbo	L.	779
Per stampa di cartelli, biglietti rotolati, bianchi e numerati	»	299
Custodia del Banco, provviste, diversi porti, guardie, mancie, ecc.	»	201
Spesa totale	L.	1,279
Profitto netto	L.	13,542

Ripartizione della somma fra gli Istituti più secondo gli accordi, in ragione degli oggetti relativi estimati ed esposti nei quindici compartimenti del Banco:

Società delle scuole infantili	L.	911 50
Società degli Asili pei lattanti	»	911 50
Regio Ricovero di Mendicità	»	911 50
Istituto pei ciechi	»	911 50
Ospedale Oftalmico	»	911 50
Collegio degli Artigianelli	»	911 50
Società di patrocinio dei giovani liberati	»	911 50
Istituto del Buon Pastore	»	911 50
Conservatorio del Rosario	»	911 50
Ritiro della Concezione	»	911 50
Asilo Aurora	»	911 50
Istituto pei Rachitici	»	911 50
Scuole Tecniche di San Carlo	»	911 50
Ospedaletto Infantile	»	781 —
Sacra Famiglia e Casa pei Derelitti	»	911 50
	L.	13,542

Questo specchio dei proventi dice a tutti come non sia venuta meno la generosità dei nostri concittadini, tanto più benemeriti ove si tenga conto delle difficoltà molteplici, avversità e perturbazioni eccezionali dell'annata che corre

... Batt. Barbaroux, 100 — Innocente Piantanida di Gallarate, 10 — Givone Giovanni, negoziante legnami, 25.

Totale 18ª lista	L.	810 —
Liste precedenti	»	81,565 70
Totale complessivo	L.	82,375 70

Una donna che si getta dalla finestra. — Alle 10 1/2 di ieri mattina, in via Giuseppe Grassi, N. 9, certa Rolando Giuseppina, nubile, di circa 60 anni, la quale viveva sola, da un mese essendole morta la sorella, trovandosi malaticcia, in un momento di sconforto e di melanconia si gettava dalla finestra di sua abitazione al 3 piano, andando a cadere sur un balcone al 1° piano. Trasportata nella sua abitazione, moriva dopo poche ore. Prima di mandare ad effetto il disperato proposito scriveva e lasciava su di un tavolino due lettere dirette a' suoi parenti qui in Torino, che furono raccolte da un maresciallo di P. S. che dalla via era stato testimonio della catastrofe.

Uno sciopero di fonditori. — Stamane una trentina circa di operai della fonderia Poccardi, nel borgo Aurora, si sono messi in sciopero. Finora non si conosce il motivo di questa determinazione. Alcuni dicono si tratti di aumento di ore di lavoro; ma ciò sarebbe meno comprensibile, poichè questi operai sono retribuiti ad un tanto all'ora. Ora gli scioperanti sono sparsi pel borgo e conservano un contegno calmo e tranquillo.

Ladri di carne. — La scorsa notte ladri ignoti scassinarono il cancello e penetrarono nella bottega del macellaio Vigna Carlo, in via San Quintino, N. 35, e vi rubarono 35 lire in contanti, 20 chilogrammi di carne dell'importo di lire 40, oggetti di biancheria per altre lire 40, nonchè il peso di controllo del valore di lire 12.

Contrabbando. — Ieri, dopo il mezzogiorno, il brigadiere delle guardie rurali alla Madonna di Campagna sorprese un tal Bonino Lorenzo che introduceva clandestinamente nel Comune di Torino 33 chilogrammi di carne bovina. Lo fermò e fece portare la carne all'Ufficio d'igiene municipale; essendo stata trovata insalubre, fu ordinata la distruzione, ed il Bonino è stato dichiarato in contravvenzione.

Cento bottiglie. — Nella notte del 23 al 24 febbraio u. s. ignoti ladri, mediante scasso, penetrarono nella cantina di certa Spanna Carutti, abitante in via Santa Teresa, 14, e la derubarono di cento bottiglie di vino pel valore di L. 80.

Arrestati. — Galvani Antonietta, d'anni 35, perchè recatasi nell'abitazione di certo Canico Francesco, in via Maria Vittoria, 34, locanda, lo derubava d'un orologio d'oro del valore di L. 70 — Menlini Angelo, d'anni 18, responsabile di truffa di una brenta di vino del costo di L. 16 in danno di Demarchi Giovanni — Monticoni Luigi, d'anni 20, e Frasia Giacinto, d'anni 24, senza fissa dimora, perchè facevano parte di un'associazione di malfattori — Tre per questua, sette per sospetti, due per disordini e per molestie ai passanti ed un minorenne fuggito di casa.

SPETTACOLI — Sabato, 1° marzo

REGIO, ore 8 (lettera *a*) — *Loreley*, opera — *Day-Sin*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Franceschini) — *La Mascotte*, operetta.

BALBO, ore 8 — *I Puritani*, opera.

ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *Le Torinese*) — *'L cartoca d'un mario bianch*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *La Diagonale*, rivista.

STATO CIVILE. — Torino, 28 febbraio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 17, femmine 8.

MORTI. — Faldi Maria, d'anni 8, di Alba.
Boggero Maddalena n. Grassi, id. 77, di Torino.
Crida Martino, id. 21, di Camburzano, muratore.
Gastaldi Caterina n. Favale, id. 60, di Genola.
Chiesa Francesca, id. 5, di Torino, scolara.
Alloati Giovanna n. Balloco, id. 60, di Vercelli, agiata.
Fenocchio Anna n. Bigatti, id. 78, di Torino.
Castagna Perfetto, id. 47, di Bergamo, scultore.
Michela Antonia n. Bernardi, id. 36, di Nole.
Brunetto Lorenzo, id. 77, di Perosa Argentina, cont.
Bruera Pietro, id. 19, di Piscina, contadino.
Bianco Giovanni, id. 77, di Torino, commesso.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

MARZO: giorni 31: — *Fasi della luna nel corr. mese* 6 L. P. — 14 U. Q. — 20 L. N. — 28 P. Q.

Sabato 1° — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 6,58, tr. 6,05 — *Sant'Albino vescovo.*

Domenica 2 — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6,57, tr. 6,07 — *San Simplicio papa.*

Osservatorio di Torino. — 28 febbraio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima —1,0 massima +2,8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 1°—4,8.

ALBO NECROLOGICO.

Ad Ivrea nell'età di anni 71 cessava di vivere il pittore Sternone Giuseppe. Fu persona di delicato sentire, vero artista, di carattere affabile, di onestà somma.

La sua vita spese tutta per l'arte e per la famiglia.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Confederazione generale fra militari ed operai. — Un'adunanza straordinaria si terrà domani, domenica, alle 2 pom., per discutere su materie vitali interessanti la Società, e specialmente riguardo al concorso pel monumento da erigersi al compianto principe Amedeo duca d'Aosta.

Società Cooperativa meccanica operaia in Torino. — Il Comitato della nuova Istituzione invita i compagni operai meccanici a voler intervenire all'adunanza generale fra soci e non soci a fine di spiegare loro i vantaggi dell'Istituzione.

La seduta avrà luogo domenica 2 marzo, alle ore 2 pom., nel locale della Società Unione operai meccanici, via Venti Settembre, N. 68, gentilmente concesso, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul programma della Società;
2. Lettura degli articoli che riguardano l'ammissione dei soci.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Genova Maria prima adunanza andò deserta. — Fallimento Posso Ottavio prima adunanza creditori 5 marzo, 2 pom. — Fallimento Gauthier Carlo verifica crediti 15 marzo, 2 pom.

Società. — *Modificazioni.* — *Torino.* — La Società in nome collettivo corrente sotto il nome di L. Regaldi e Comp., costituita il 7 luglio 1887, venne convenuta tra i signori Luigi Regaldi, Salino Giovanni, Bernardo Ciravegna e Rocco Zoppino; quest'ultimo rimane sempre in accomandita semplice. Il socio Salino non avrà l'uso della firma da solo, ma in unione al socio Luigi Regaldi, fermi stando gli altri patti.

— *Risoluzione.* — *Torino.* — Venne risolta la Società tra le le signore Cossa Teresa e Ricagno Paolina, già corrente sotto la Ditta Cossa e Ricagno. A liquidatore venne nominata la consocia Ricagno Paolina.

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	[illegible] 90	Egiziano 6 0/0	478 7/16
» 3 0/0	88 42	Rend. ungher. 6 0/0	89 1/8
» 4 1/2 0/0	106 40	Rend. spagn. ester.	72 7/8
Rend. Ital. 5 0/0	93 50	Banca disc. di Parigi	515 —
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	530 7/8
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	263 25
Obbl. Lombarde	318 —	Credito fondiario	1310 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2306 —
Turco nuovo	18 22	Panama	63 3/4
Banca di Parigi	788 75	Lotti turchi	72 3/4
Tunisino	489 1/2	Ferr. Meridionali	677 50

Borsa di Genova 28 *febbr.*		Az. Ferr. Mediterr.	585 50
Rend. ital. cont.	94 90	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 05	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1880 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Credito Mobil.	547 —	Nav. Gen. Italiana	372 —
» Ferr. Merid.	663 —	Raffin. Lig. L.	226 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 27 *febbraio.*
Oro. Pezzi 284 3/4 carta per 100 pezzi oro.

Vienna, 28.		Cambio su Parigi	47 82
Mobiliare	318 85	Cambio su Londra	119 60
Lombarde	134 25	Lire italiane	46 55
Banca Anglo-Austr.	170 —	Rendita Austriaca	88 45
Austriache	223 50	Id.	88 40
Banca Nazionale	980 —	Unionbank	269 50
Napoleoni d'oro	9 48 5	Rend. Austr. nuova	119 10
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 28.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 90
Austriache	95 00	Turco nuovo	17 90
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	68 70
Cambio su Londra	20 20	Rublo	221 60
Rendita Italiana	93 70	Mediterranee	106 —
Id. f.m.	93 60	Meridionali	— —

Londra, 28 *(Chiusura).*

Consolid. inglese	97 9/16	Egiziano 1880	94 3/4
Rendita Italiana	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	30,000
Argento fino	44 —		
Spagnuolo	72 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	18 —		

BRA, 28 febbr. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 68 — Id. di bue al ch. L. 1 58 — Grano all'ett. 19 97 — Meliga 14 14 — Segale 12 70 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2 q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 80 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 20 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 70 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 00 — Paglia 0 45.

IVREA, 28 febbraio. — Frumento perettiol. L. 18 [illegible] — Segala 15 21 — Meliga bianca 14 61 — Id. rossa 7 68 — Fagiuoli 18 65 — Riso 22 75 — Avena 00 00 — Mistura bianca 16 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 50 al mir. — Patate 1 40 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 25.

CARMAGNOLA, 28 febbraio. — 60 ettol. Frumento L. 17 08 — 20 Segala 12 66 — 00 Avena 0 00 — 80 Meliga 13 86 — 00 Riso 00 00 — 0000 Patate 0 00

Tasse del pane e della carne dal 27 febb. al 31 marzo.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 68 — Id. id. 2. qual. 1 57 — Id. di buoi e manzi 1 18 — Id. moggie e giovenche 0 98 — Id. vacche 0 70.

SAVIGLIANO, dal 24 febb. al 1° marzo. — Frum. L. 17 90 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 [illegible] — Segala 12 45 — Vino 1. q. 38 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2. q. 0 00 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 08 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 78 — Carne di bue 1 54 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 68 alla dozzina — Patate 1 55 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 28 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 60 — Paglia 0 47.

Stagionatura ufficiale delle sete in Torino, 28 *febbraio.*

Organzino	colli	9 — K.	818 [illegible]
Greggia	colli	4 — K.	[illegible]
Totale	colli	13 — K.	1078 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 578 —	K.	[illegible]

TORINO, 1890. — Tip. L. ROUX e C.